



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE ECONOMICHE ED AZIENDALI
"M.FANNO"

CORSO DI LAUREA IN ECONOMIA

PROVA FINALE

**"LA COMUNICAZIONE AZIENDALE IN MATERIA ESG:
TRA FORMA E SOSTANZA"**

RELATORE:

CH.MO PROF. ALBERTO LANZAVECCHIA

LAUREANDA: SILVIA SOLA

MATRICOLA N. 1114611

ANNO ACCADEMICO 2017 – 2018

Indice

Introduzione	3
Capitolo 1	5
1.1 La comunicazione aziendale e la sostenibilità	5
1.2 L'azione dell'Unione europea in materia ESG	10
1.2.1 Il Final Report	12
1.2.2 L'Action Plan	20
Capitolo 2	27
2.1 I fattori ESG: uno sguardo a livello locale	27
2.2 Caso Brunello Cucinelli	30
2.3 Caso Eni	33
2.4 Cucinelli ed Eni: tra forma e sostanza	38
Conclusione	45

Introduzione

La finalità di questo elaborato è comprendere come si declini all'interno delle aziende la comunicazione verso l'esterno della "sostenibilità" delle proprie attività.

Per trattare tale argomento è necessario innanzitutto definire il concetto di "sostenibilità", per poi rilevare come questo tema venga affrontato nella loro comunicazione istituzionale. Pertanto, la prima parte del primo capitolo si concentra sulla comunicazione aziendale, delineandone le finalità, i tipi, i vantaggi ed eventuali aspetti negativi. Un altro argomento messo in luce dalla prima parte del primo capitolo è il concetto di *sostenibilità*, quest'ultimo è divenuto sempre più frequente tra le imprese sia in ottica strategica sia in ottica di business. Un tema correlato alla sostenibilità è l'importanza di considerare i fattori ESG (acronimo dei termini inglesi: Environmental, Social and Governance) nelle decisioni di investimento, ciò sottolinea il ruolo chiave del settore finanziario nella realizzazione di un'economia più sensibile alle questioni ambientali. Infine la prima parte del primo capitolo presenta una questione che viene affrontata nel corso dell'intero elaborato: comprendere come le imprese si adeguano a quanto stabilito a livello europeo in materia di sostenibilità e attraverso lo studio di casi aziendali capire se per un'organizzazione è più importante apparire o essere sostenibile.

La seconda parte del primo capitolo va ad esporre quale è stato l'intervento dell'Unione europea in campo ESG in seguito all'Accordo di Parigi del 2015 sui cambiamenti climatici e l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Questi accordi internazionali dimostrano come l'Europa attraverso politiche, legislazioni ed iniziative contribuisca alla realizzazione della crescita sostenibile. Infatti, alla fine del 2016 la Commissione ha istituito un gruppo di esperti ad alto livello sulla finanza sostenibile, il cui compito era quello di elaborare una strategia globale e una tabella di marcia su come integrare la sostenibilità nei processi finanziari. Tale lavoro si è concluso nel gennaio 2018 con la pubblicazione del Final Report, il quale attraverso otto raccomandazioni prevede l'inclusione dei fattori ESG nel processo decisionale d'investimento, la promozione di un orizzonte temporale di medio-lungo periodo e il sostegno di progetti sostenibili. A partire dalle otto raccomandazioni contenute nel Final Report, la Commissione europea ha formulato un documento denominato Action Plan. Quest'ultimo riporta dieci azioni che l'UE intende attuare da qui ai prossimi anni per ottenere una crescita economica più sostenibile ed equa. Relativamente all'Action Plan è stata rivolta particolare attenzione ai provvedimenti previsti dalla Commissione in campo di comunicazione aziendale e trasparenza.

Nel secondo capitolo viene affrontato il tema della finanza sostenibile da una prospettiva locale. Inizialmente sono state prese in considerazione le preferenze dei risparmiatori italiani nella

scelta dei prodotti finanziari sostenibili e l'orientamento delle imprese in relazione alle questioni ambientali e sociali. Da ciò è emerso che la possibilità di scegliere quali criteri utilizzare consente alle imprese di mascherare gli investimenti responsabili, per tale ragione l'azione europea assume un ruolo fondamentale nella promozione della trasparenza e nella definizione di regole. Alla luce di ciò, risulta ben più interessante comprendere se le questioni ambientali e sociali sono racchiuse nella vera natura delle imprese o sono espresse per rispondere a dei vincoli formali. Per capire ciò sono stati studiati due casi aziendali: Brunello Cucinelli, azienda made in Italy nel settore tessile ed esempio di un "capitalismo umanistico"; Eni (Ente Nazionale Idrocarburi), nata come azienda di stato ed in seguito diventata una delle principali imprese globali nel settore petrolifero e affini. Queste due società sono messe a confronto sui diversi ambiti in termini di sostenibilità con l'obiettivo di comprenderne la loro modalità di comunicazione.

Nella parte finale dell'elaborato vengono esposte le conclusioni tratte dalla comparazione delle due imprese.

Capitolo 1

1.1 La comunicazione aziendale e la sostenibilità

L'azienda, se intesa come un sistema aperto, comunica continuamente con una serie di mercati ed interlocutori immersi nel sistema economico in cui anche essa fa parte. L'azienda può interagire in modo implicito, ovvero attraverso il semplice svolgimento dell'attività economica posta in essere; oppure in modo esplicito, ovvero attraverso un'attività dedicata allo scambio del flusso di informazioni. Con il termine comunicazione si intende “quella funzione del management che consiste nel definire, pianificare e gestire l'immagine dell'azienda, la reciproca informazione e la mutua comprensione con i vari tipi di pubblico interno ed esterno” (Rampini 1990). Da tale definizione è possibile comprendere come la comunicazione sia inserita in un processo di interazioni che coinvolge strategia e immagine. Infatti, è la strategia a definire in modo esplicito gli elementi comunicativi necessari per ottenere un'immagine forte e attrattiva dell'azienda. Allo stesso tempo, la strategia insieme all'ambiente esterno contribuisce a determinare lo scenario nel quale l'azienda svolge le sue operazioni quotidiane, ciò avrà un impatto a livello di performance e quindi in tal modo l'organizzazione comunicherà. L'importanza che l'azienda attribuisce alla comunicazione determinerà il contenuto, le finalità, la diffusione, modi e tempi di preparazione. In quest'ottica possiamo distinguere due tipi di informazione: mandatory disclosure (informazione dovuta) e voluntary disclosure (informazione volontaria). Il primo tipo è inerente a un obbligo imposto dalla legge, quindi le imprese saranno tenute a redigere e presentare documenti secondo quanto è dettato dai principi previsti dalle varie istituzioni competenti in materia. Bilancio d'esercizio, relazione sulla gestione e relazione del collegio sindacale rappresentano esempi di questo tipo di informazione. Il secondo tipo si pone l'obiettivo di andare oltre a quanto detto dalla mandatory disclosure, infatti cerca di chiarire, completare e approfondire le informazioni fornite al fine di poter dare maggiore trasparenza al mercato. Una delle caratteristiche che maggiormente distingue il primo dal secondo tipo, è che quest'ultimo non segue alcuna regola ma bensì è frutto dell'attività dei manager, i quali decideranno se rivelare o meno ulteriori informazioni, quale tipo di notizie diffondere e quando farlo. La voluntary disclosure rappresenta un ottimo trampolino di lancio per ottenere consenso e approvazione, ma allo stesso tempo può rivelarsi dannosa se le notizie comunicate vengono utilizzate dai competitor.¹

¹ FAVOTTO, F., BOZZOLAN, S., PARBONETTI, A., 2012, Economia aziendale, 3/ed., Milano, McGraw-Hill, capitolo 12.

Da quanto detto poc' anzi si evince come il linguaggio strategico è uno strumento fondamentale all'interno dell'azienda, attraverso il quale i manager trasmettono informazioni, spiegano e modificano la strategia. L'attività dei manager non è finalizzata soltanto a soddisfare le richieste informative degli attuali e potenziali investitori, ma si occupa anche di tutto ciò che riguarda la creazione di elementi immateriali volti ad accrescere la competitività aziendale. Da tale funzione, i manager possono anche trarre numerosi vantaggi, tanto è vero che potrebbero utilizzare il linguaggio strategico per incrementare la loro fama, ottenere legittimazione ed affermare la propria identità. In alcuni casi tale comportamento potrebbero essere nocivo per l'azienda, in quanto i manager, avendo a disposizione informazioni più dettagliate, potrebbero abusare della loro posizione per raggiungere i propri interessi.² A tal fine è importante comprendere quale sia la motivazione che spinge l'azienda a comunicare e in che modo lo fa. Tra i diversi modi di comunicare è possibile individuare quattro aree di interesse proposte da Corvi e Fiocca (1996):

- a) Comunicazione commerciale relativa alle relazioni tra impresa e acquirenti attuali e potenziali, il cui obiettivo è incrementare il volume di vendita senza perdere di vista la soddisfazione del cliente;
- b) Comunicazione istituzionale include un'interazione con il pubblico sia interno sia esterno, il cui scopo è quello di far conoscere l'impresa a trecentosessanta gradi trasformando le regole in credenze comuni. A tal fine l'impresa cerca di trasmettere i suoi valori, tradizioni, storie e simboli facenti parte della cultura aziendale;
- c) Comunicazione gestionale volta a migliorare le relazioni con i soggetti direttamente o indirettamente coinvolti nella gestione dell'azienda;
- d) Comunicazione economica comprende tutte quelle informazioni inerenti all'aspetto reddituale, finanziario e patrimoniale dell'impresa, la cui finalità non è soltanto adempiere a degli obblighi informativi ma anche cercare di soddisfare le attese dei diversi interlocutori.³

La comunicazione aziendale, quindi, ha come destinatari un gran numero di attori interni ed esterni. I quali a vario titolo concorrono a generare valore per l'azienda o sono interessati allo stato di salute della stessa. Al giorno d'oggi, in un ambiente in così rapida evoluzione i soggetti interessati all'azienda non richiedono soltanto informazioni di carattere economico-finanziario

² JOHNSON G., WHITTINGTON R., SCHOLLES K., 2014, Strategia aziendale, 1/ed., Milano-Torino, Pearson, capitolo 1.

³ CORVI E FIOCCA, 1996, Comunicazione e valore nelle relazioni d'impresa. In: FAVOTTO, F., BOZZOLAN, S., PARBONETTI, A., 2012, Economia aziendale, 3/ed., Milano, McGraw-Hill, pag. 310-311.

ma anche di natura sociale ed ambientale. Negli ultimi tempi, infatti, ha assunto sempre più importanza il concetto di sostenibilità, inteso come “condizione di uno sviluppo in grado di assicurare il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di realizzare i propri”.⁴

La sostenibilità è stata un tema molto frequente negli ultimi anni, infatti è possibile avere un riscontro concreto analizzando i dati ottenuti dall'indagine 2018, condotta dall'Istituto di ricerca Format Research, attraverso interviste telefoniche (sistema Cati) nel periodo 4-15 maggio 2018. Quest'ultimo ha dimostrato, come nell'ultimo periodo, le imprese italiane abbiano manifestato particolare interesse per temi relativi al clima, al benessere dei lavoratori e alla comunità locale. Questa attenzione è dovuta non solamente alle pressioni derivanti dagli investitori esterni, ma anche da possibili benefici per le imprese, che possono derivare dall'utilizzo della sostenibilità sia in ottica strategica sia in ottica di business. Infatti, i possibili vantaggi osservabili nelle imprese “sostenibili” sono: una maggior efficienza nei processi interni, un incremento in termini di reputazione e immagine aziendale ed infine un aumento della performance dell'azienda nel medio-lungo periodo. Nonostante vi siano varie opportunità, la comunicazione in materia di sostenibilità rimane ancora molto scarsa o non propriamente adeguata. Ciò è dovuto al fatto che pur esistendo molteplici vantaggi, vi sono anche molti ostacoli, quali ad esempio l'assenza di budget e la mancanza di risorse e competenze qualificate.⁵ Il fatto che le imprese siano sprovviste di budget in materia di sostenibilità, non permette alle stesse di fissare un piano d'azione concreto per il raggiungimento degli obiettivi che si erano prefissate, né tanto meno di avere una base per poter dar vita a una vera e propria comunicazione in tal campo. Poiché il budget non rappresenta uno strumento utile solamente per i soggetti interni all'azienda, in quanto permette di definire le azioni da attuare; ma anche per quelli esterni, infatti viene utilizzato per creare aspettative e cercare di coinvolgere i potenziali investitori.⁶ Per quanto riguarda la mancanza di risorse e competenze qualificate, solamente pochissime imprese presentano direttori competenti in materia sostenibile, in grado di dare delle risposte economiche in termini di sviluppo e crescita, in un'ottica più green. Molte imprese, invece, accusano la mancanza di una funzione RSI (responsabilità sociale delle

⁴ Enciclopedia TRECCANI, disponibile su <http://www.treccani.it/enciclopedia/sostenibilita/>, [Data di accesso: 05/07/2018].

⁵ SiC (SOCIETA' ITALIANA COMUNICAZIONE), EXTRA, HOMINA, MEDIATYCHE, FORMAT RESEARCH, 2018. Comunicato stampa, disponibile su <http://www.improntaetica.org/2018/06/osservatorio-sostenibilita-comunicazione-presentati-dati-dellindagine-2018/>, [Data di accesso: 06/07/2018].

⁶ ARCARI A.M., 2014, Programmazione e controllo, 2/ed., Milano, McGraw-Hill Education, capitolo 11.

imprese), il cui compito principale è quello di occuparsi di temi sociali e ambientali, cercare di includerli nella strategia d'impresa e introdurli nella vita quotidiana di quest'ultima. Inoltre, nonostante molte imprese sostengano di essere dotate di un sistema di controllo, che verifica il raggiungimento degli obiettivi e le azioni svolte in campo "sustainability", nella realtà sono solamente in poche ad averlo messo in atto in modo concreto.⁷

Per ottenere un mondo più sostenibile anche la finanza deve compiere la sua parte, poiché da essa dipendono le decisioni di investimento, è tenuta a considerare i fattori ambientali, sociali e di governance, anche detti fattori ESG. Con ambiente si intende ciò che riguarda l'inquinamento dell'aria e dell'acqua, lo smaltimento dei rifiuti, l'emissione di gas serra, la perdita della biodiversità e l'esaurimento delle risorse, nonché i rischi connessi, come per esempio catastrofi naturali. Con società si fa riferimento a questioni relative all'uguaglianza, ai diritti umani, alle condizioni di lavoro, alla salute, alla sicurezza e ai rapporti con la comunità locale. Infine, il termine governance riguarda tutti quegli aspetti relativi alla corruzione, alle retribuzioni dei manager e alle relazioni tra dipendenti.⁸

Il fatto che la maggior parte delle imprese non comunichi in campo di ambiente e diritti umani, non significa che non prenda in considerazione tali questioni. Viceversa, organizzazioni che si vantano di essere all'avanguardia relativamente a clima e aspetti sociali, non è detto che lo siano davvero. A tal proposito, emerge un tema molto interessante che vede coinvolti due aspetti: la forma intesa come il modo in cui cerca di apparire un'impresa e la sostanza vista come la vera natura dell'organizzazione. In quest'ottica, prendendo in considerazione il primo aspetto è possibile notare che l'impresa tratta e comunica i vari temi ambientali e sociali come risposta ad una pressione esterna, derivante da leggi, regolamenti e normative. Inoltre, si osserva come la forma sia riconducibile ad una visione più superficiale dell'argomento sostenibilità, tanto è vero che gli elementi presentati come equi e "green" non sono davvero inclusi nella cultura aziendale, nella gestione e in ogni operazione che caratterizza e delinea l'organizzazione nel suo complesso. Considerando la sostanza è possibile constatare come il tema della sostenibilità sia parte integrante del modus operandi dell'impresa. Infatti equità, rispetto dell'ambiente, attenzione verso i dipendenti sono concetti che stanno alla base della cultura aziendale, a volte è possibile identificarli come valori e credenze condivise. Altre volte, sono presenti in aneddoti

⁷ PARRY, 2018. I board bluffano sulla Csr integrata. Parrytudine, pubblicato il 07/06/2018. Disponibile su <http://www.parryassociati.com/parrytudine/csr/board-bluffano-sulla-csr-integrata/>, [Data di accesso: 09/06/2018].

⁸ COMMISSIONE EUROPEA, 2018. Piano d'azione per finanziare la crescita sostenibile, comunicazione della Commissione Europea al Parlamento Europeo, al Consiglio Europeo, al Consiglio, alla Banca Centrale Europea, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni del 08/03/2018.

e miti collegati alla storia dell'impresa o ad alcune vicende legate ad essa; altre volte ancora sono inclusi in un linguaggio informale rappresentato da metafore e scritti, non soggetti a regole predeterminate da istituzioni o enti esterni. Non sempre è facile delineare all'interno di un'azienda tali elementi, in quanto in alcuni casi non sono percepibili o se lo sono si basano su assunti taciti e condivisi. In quest'ultimo caso può diventare veramente difficile esprimere tali valori, ciò è riconducibile al fatto che essi sono racchiusi nei comportamenti delle imprese. A tal proposito la domanda che sorge spontanea è: “prevale la forma o la sostanza quando le imprese trattano i fattori ambientali, sociali e di governance?”⁹

Questo elaborato cerca di dare una risposta a tale quesito attraverso un'analisi dell'Action Plan della Commissione europea, ponendo particolare attenzione al miglioramento della trasparenza per quanto riguarda le comunicazioni societarie. In aggiunta, considera l'impatto di tale azione dell'Unione Europea sulla rendicontazione delle imprese, prendendo come esempi due casi aziendali: Eni e Cucinelli. L'obiettivo è quello di verificare se nelle due organizzazioni domina la forma o la sostanza e quali sono le motivazioni che portano a far prevalere una piuttosto che l'altra.

Ai fini del raggiungimento dell'obiettivo posto in precedenza, i punti chiave che verranno utilizzati sono:

- la compliance;
- i contenuti;
- i costi di comunicazione;
- la coerenza tra dichiarazione e comportamento.

Tali fattori saranno analizzati in ottica di sostanza e di forma, nel seguente modo:

FATTORI CHIAVE	FORMA	SOSTANZA
Compliance	<u>Cogente</u> , ovvero quando una volta definite le regole le società sono tenute a conformarsi ad esse.	<u>Volontaria</u> , in quanto gli elementi in questione sono racchiusi nella natura di gestire, operare e organizzare l'impresa.
Contenuti	<u>Standard</u> , cioè le imprese dichiarano soltanto quanto gli è richiesto, seguendo dei principi e schemi predisposti	<u>Liberi e taciti</u> , poiché non sono soggetti a degli schemi prestabiliti ma si manifestano volontariamente e

⁹ RAGUSA S., 2018. L'action Plan Ue che rivoluziona la finanza sostenibile. Fundspeople, pubblicato il 12/03/2018. Disponibile su <https://it.fundspeople.com/news/l-action-plan-che-rivoluziona-la-finanza-sostenibile>, [Data di accesso: 05/05/2018].

	dalle autorità competenti in materia.	spontaneamente nelle attività quotidiane svolte dalle aziende.
Costi di comunicazione	<u>Alti</u> , poiché le aziende per presentare quanto richiesto dalle istituzioni devono dotarsi di sistemi di comunicazione e organi altamente qualificati relativamente all'argomento trattato.	<u>Bassi o inesistenti</u> , perché le società non comunicano in modo esplicito attraverso la predisposizione di documenti convenzionali, ragion per cui non hanno motivo di munirsi di strumenti volti alla diffusione di notizie rilevanti.
Coerenza tra dichiarazione e comportamento	<u>Bassa-scarsa</u> , dato che gli elementi dichiarati rispondono più ad un'esigenza "superficiale" che a un modo di operare dell'impresa.	<u>Medio-alta</u> , dato che gli elementi dichiarati o condivisi tacitamente sono racchiusi nei comportamenti aziendali, sarà possibile notare una certa coerenza tra quanto si è detto e quanto si è fatto.

1.2 L'azione dell'Unione europea in materia ESG

Nell'ultimo decennio una delle più grandi sfide che si trova ad affrontare l'economia è crescere attraverso l'innovazione e l'utilizzo di risorse rinnovabili. Per fare in modo che l'economia mondiale raggiunga contemporaneamente stabilità, maggior trasparenza e una crescita più sostenibile, è necessario uno sforzo a livello globale. Per tanto, i governi di tutto il mondo hanno deciso di adottare accordi internazionali, ne sono esempi l'accordo di Parigi del 2015 e l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

Con l'accordo di Parigi del 2015, per la prima volta 195 paesi hanno deciso di indirizzare i loro sforzi verso una causa comune, ovvero combattere i cambiamenti climatici. Per il raggiungimento di tale obiettivo, gli elementi chiave che sono stati presi in considerazione in tale accordo sono:

- ridurre il riscaldamento climatico a un valore ben al di sotto di 2° C;

- comunicare lo stato di evoluzione verso gli obiettivi prefissati, attraverso un sistema basato su trasparenza e responsabilità;
- sostenere i paesi in via di sviluppo;
- creare un sistema di coordinazione a livello internazionale in grado di intervenire di fronte ad emergenze e rischi climatici;
- riconoscere il ruolo chiave delle città, regioni ed enti locali, affinché promuovano le loro azioni per affrontare i cambiamenti ambientali.¹⁰

L'Agenda 2030 delle Nazioni Unite è un piano d'azione per le persone e il pianeta. Essa prevede ben 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS), che riguardano:

- la pace, al fine di promuovere società pacifiche, giuste ed inclusive;
- la prosperità, garantendo che il progresso economico, sociale e tecnologico avvenga in armonia con la natura;
- le persone, al fine di assicurare l'eguaglianza di genere e la realizzazione dei diritti umani;
- il pianeta, cercando di creare un mondo sano e sostenibile per le generazioni presenti e future;
- l'associazione, in quanto è necessario il contributo di ogni paese per il raggiungimento degli obiettivi posti.

Tali obiettivi cercano di integrare tre dimensioni: quella economica, quella sociale e quella ambientale con lo scopo di riuscire ad ottenere nel 2030 un mondo migliore.¹¹

In seguito a questi accordi e allo scenario internazionale che si è delineato negli ultimi anni, anche l'Unione Europea ha intrapreso la strada della sostenibilità. Tanto è vero che tale tema è stato incluso nell'articolo 3 del Trattato sull'Unione Europea (TUE), il quale prevede un'Europa che punta alla piena occupazione, al progresso sociale e a un miglioramento in campo ambientale.¹² Concretamente, l'UE è stata la prima tra le maggiori economie a precisare il proprio contributo all'accordo di Parigi, ponendosi l'obiettivo di ridurre le emissioni del 40%

¹⁰ Accordo di Parigi, disponibile su https://ec.europa.eu/clima/policies/international/negotiations/paris_it, [Data di accesso: 10/07/2018].

¹¹ Agenda 2030 delle Nazioni Unite, disponibile su <https://sustainabledevelopment.un.org/post2015/transformingourworld>, [Data di accesso: 11/07/2018].

¹² Articolo 3, paragrafo 3, Trattato sull'Unione Europea.

entro il 2030.¹³ Inoltre, molti sono i lavori ecologici, energetici e di sviluppo sostenibile che l'Unione si è imposta di attuare da qui ai prossimi quindici anni.

L'Europa contribuisce alla realizzazione della crescita sostenibile attraverso l'azione interna e la cooperazione internazionale. Ciò si traduce in politiche, legislazione ed iniziative che comprendono varie tematiche, tra cui l'uso più efficiente e meno inquinante dell'energia, l'inclusione tra le priorità del piano d'azione della Commissione sui mercati dei capitali di una strategia in materia di finanza sostenibile, nonché l'elaborazione di principi per finanziare il piano d'investimenti per l'Europa.

Alla fine del 2016 la Commissione ha istituito un gruppo di esperti ad alto livello sulla finanza sostenibile. Nel 2017 il gruppo di esperti ha iniziato i suoi lavori, al fine di proporre alla Commissione una strategia globale e una tabella di marcia su come integrare la sostenibilità nei processi finanziari. Tale lavoro è stato condotto ponendo l'attenzione su come il capitale poteva essere mobilitato in modo più efficace per un'economia più sostenibile, le possibili alternative a cui gli esperti erano arrivati, furono presentate attraverso una relazione intermedia. In seguito si è svolta una consultazione pubblica per ottenere dei riscontri da parte dei cittadini europei, delle autorità pubbliche e dei settori finanziari. Tutto ciò si è concluso nel gennaio 2018 con la pubblicazione della relazione finale, quest'ultima ha segnato anche la fine del mandato del gruppo che potrà decidere di riunirsi solamente in modo informale per fare il punto della situazione.¹⁴

La Commissione ha poi rielaborato i principi e le raccomandazioni previste nella relazione finale del gruppo di esperti ad alto livello sulla finanza sostenibile, formulando un proprio piano d'azione denominato Action Plan. Il quale esprime attraverso dieci punti le azioni che l'Unione europea intende intraprendere nel prossimo periodo per collegare la finanza alle esigenze specifiche dell'economia mondiale.¹⁵

1.2.1 Il Final Report

Dal Final Report emerge che per il gruppo di esperti ad alto livello, la finanza sostenibile si basa su due imperativi: 1) migliorare il contributo finanziario alla mitigazione dei cambiamenti

¹³ Dato reperibile sul sito https://ec.europa.eu/clima/policies/international/negotiations/paris_it [Data di accesso: 11/07/2018].

¹⁴ EUROPEAN COMMISSION, 2018. Sustainable Finance: High-Level Expert Group delivers roadmap for greener and cleaner economy, disponibile su http://europa.eu/rapid/press-release_IP-18-542_en.htm?locale=en [Data di accesso: 12/07/2018].

¹⁵ SRI breakfast, l'Action Plan della Commissione UE sulla finanza sostenibile. Etica SGR investimenti responsabili [online], 01/03/2018. Disponibile su <https://www.eticasgr.it/blog/sri-breakfast-action-plan-commissione-ue/> [Data di accesso: 12/07/2018].

climatici e alla crescita sostenibile ed inclusiva, finanziando le esigenze a lungo termine della società; 2) rafforzare la stabilità finanziaria includendo i fattori ambientali, sociali e di governance (ESG) nelle decisioni di investimento. Entrambi gli imperativi sono urgenti, considerando i crescenti rischi legati al clima e al degrado ambientale.

Il Final Report pone l'attenzione sulla finanza sostenibile, intesa come strumento per raggiungere gli obiettivi economici europei: prosperità, inclusione sociale e rigenerazione ambientale. Permettendo alle imprese europee di avere accesso a prezzi migliori e ai cittadini europei di vedere i loro valori etici espressi nelle loro scelte finanziarie.

Inoltre, il gruppo di esperti ha previsto raccomandazioni specifiche in settori in cui i danni alla biodiversità sono particolarmente allarmanti, ad esempio l'agricoltura e le risorse marine, poiché sono direttamente collegate al capitale naturale.

Tutto ciò va a delineare una trasformazione dell'economia dell'UE verso un modello sostenibile, il quale per essere attuato richiederà anni e molti sforzi, tra cui: cercare di facilitare il pensiero a lungo termine, scoraggiando l'orizzonte a breve; integrare i fattori ESG nel processo decisionale; promuovere gli investimenti nelle aree che sostengono la sostenibilità.

I quattro temi comuni che stanno alla base delle raccomandazioni formulate dal gruppo di esperti ad alto livello sulla finanza sostenibile sono:

- a) La necessità per l'Europa di raggiungere un approccio pienamente coordinato allo sviluppo sostenibile, in grado di collegare i cambiamenti avvenuti nel sistema finanziario con l'azione nell'economia reale;
- b) Il ruolo centrale della finanza, come funzione di servizio per rispondere e soddisfare i bisogni e le preferenze dei clienti;
- c) L'importanza di collegare la finanza sostenibile con le esigenze specifiche dei luoghi in tutta Europa, ovvero non considerare soltanto le città metropolitane ma cercare di creare una strategia inclusiva che comprenda anche le realtà locali;
- d) L'imperativo di estendere gli orizzonti temporali in un'ottica di lungo periodo nelle decisioni finanziarie.

Il Final Report è il frutto del lavoro del gruppo di esperti ad alto livello sulla finanza sostenibile e riporta otto raccomandazioni chiave rivolte alla Commissione europea. Di seguito, si riportano le otto raccomandazioni finali:¹⁶

¹⁶ EU HIGH-LEVEL EXPERT GROUP ON SUSTAINABLE FINANCE, 2018. Financing a sustainable european economy, Final Report 2018, disponibile su https://ec.europa.eu/info/publications/180131-sustainable-finance-report_en, pag. 1-14, [Data di accesso: 12/07/2018].

1) Stabilire una tassonomia comune di sostenibilità a livello europeo. Ciò significa determinare un sistema di classificazione in grado di indicare cosa sia sostenibile nel mercato. Tale tassonomia identificherebbe in quali condizioni o a quali criteri qualsiasi investimento o prodotto finanziario contribuirebbe agli obiettivi ambientali e sociali dell'UE. In realtà, essa ha una rilevanza a livello mondiale, in quanto è allineata con gli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) e con gli impegni previsti dall'accordo di Parigi. Un altro aspetto importante è la coerenza tra la tassonomia delineata e i principi dichiarati dalla politica pubblica dell'UE, compresi gli impegni assunti nei trattati internazionali.

I potenziali ambiti di utilizzo della tassonomia europea in materia di sostenibilità comprendono:

- L'identificazione di risorse che si qualificano per il finanziamento di progetti "green";
- La misurazione di flussi finanziari verso priorità di sviluppo sostenibile;
- La progettazione di politiche di investimento allineate alle preferenze dei clienti e beneficiari;
- La creazione di un'informativa chiara e trasparente sul mercato.

What the Sustainability Taxonomy would be...	What the Sustainability Taxonomy would not be...
A classification system identifying activities, assets and revenue segments that deliver on key sustainability goals based on the eligibility conditions set out by the taxonomy. Designed as a 'meta' framework onto which existing (and future) definitions that are used in a variety of contexts can be mapped, enabling comparability of different standards and products.	A standard by itself. A standard will need a system of thresholds, reporting, management and oversight. Standard-setters are expected to use the taxonomy to inform their respective standards.
Designed to provide a level of granularity that minimises ambiguity to the extent possible.	Populated with specific, quantified metrics. More work would be needed to establish appropriate metrics for any EU standard.
An evolving tool. The science around sustainability is dynamic and evolving, as are social expectations as well as investor and market needs. Therefore, the taxonomy should be considered to represent the best of our currently available knowledge and will require continuous review.	Set in stone.
A neutral framework that can be applied to a variety of financial instruments, including but not limited to project finance, bonds and equity. It provides insight at the individual activity level.	The complete picture for a portfolio of assets or non-pure play companies. Decisions will need to be taken as to what proportion of assets need to meet the eligibility criteria in order for a bundle to be deemed sustainable, or whether to account solely for the parts that are.
Built on existing understanding schemes developed by hundreds of scientific, technical and financial experts.	Not a means of prioritising or ranking investments where multiple benefits are possible, or exploring potential optimal mixes of outcomes and impacts for individual investments.
Focused on assets, revenue segments and activities related to financial assets and services.	Covering the conduct or management of a company or entity.

Table 1: Key features of the taxonomy.¹⁷

Sviluppare una tassonomia di sostenibilità è un compito complesso, per questo il gruppo di esperti ha innanzitutto formulato un quadro che prevede la definizione di obiettivi chiave ambientali e sociali coerenti con quelli dichiarati dalla politica pubblica dell'UE. Poi, è andato a determinare e classificare settori, sottosectori e attività associate che possono contribuire a tutti o a nessuno degli obiettivi identificati.

¹⁷ EU HIGH-LEVEL EXPERT GROUP ON SUSTAINABLE FINANCE, 2018. Financing a sustainable european economy, Final Report 2018, disponibile su https://ec.europa.eu/info/publications/180131-sustainable-finance-report_en, table 1 a pag. 17, [Data di accesso: 12/07/2018].

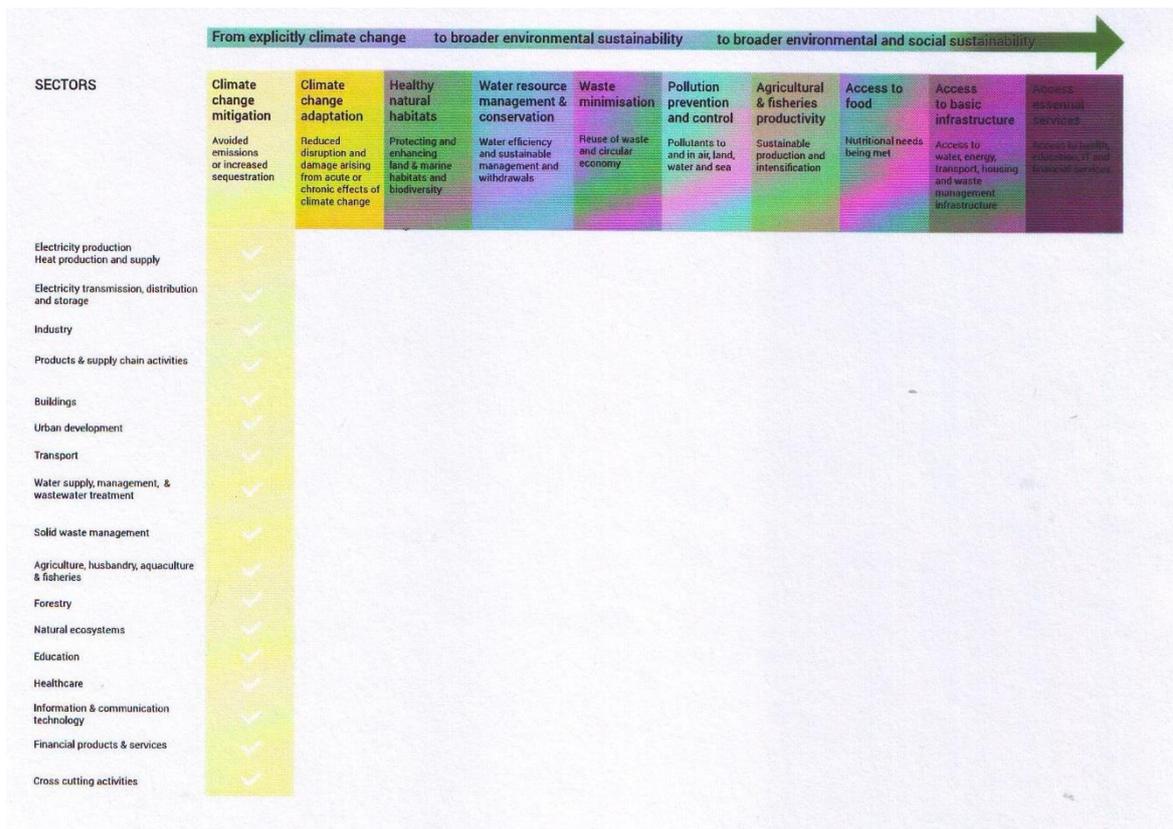


Figure 1: The EU Sustainability Taxonomy Framework.¹⁸

In seguito, il gruppo ha elaborato un elenco di potenziali criteri di screening per beni e progetti al fine di misurare il loro contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici. In quest'ottica, il gruppo ha raccomandato la Commissione di utilizzare la tabella di marcia delineata dallo stesso gruppo, al fine di sviluppare una tassonomia di sostenibilità a livello europeo. Inoltre, la Commissione è stata invitata a stabilire un comitato di lavoro tecnico per la tassonomia europea, il quale dovrà provvedere alla formulazione di definizioni e alla progettazione di procedure per valutare caso per caso l'impatto di un particolare investimento.¹⁹

- 2) Chiarire i doveri degli investitori per estendere gli orizzonti temporali e focalizzare l'attenzione sui fattori ESG. Dal lavoro svolto dal gruppo di esperti ad alto livello sulla finanza sostenibile è emerso che il dovere fiduciario, ovvero il dovere degli investitori e dei gestori patrimoniali di agire nel miglior interesse del cliente o del beneficiario, non

¹⁸ EU HIGH-LEVEL EXPERT GROUP ON SUSTAINABLE FINANCE, 2018. Financing a sustainable european economy, Final Report 2018, disponibile su https://ec.europa.eu/info/publications/180131-sustainable-finance-report_en, figure 1 a pag. 18, [Data di accesso: 12/07/2018].

¹⁹ EU HIGH-LEVEL EXPERT GROUP ON SUSTAINABLE FINANCE, 2018. Financing a sustainable european economy, Final Report 2018, disponibile su https://ec.europa.eu/info/publications/180131-sustainable-finance-report_en, da pag. 15 a 19, [Data di accesso: 12/07/2018].

era abbastanza chiaro e quindi ciò poteva essere usato come scusa per non considerare i fattori ESG nelle decisioni d'investimento. Considerando ciò, la Commissione ha deciso di valutare se e come un chiarimento degli obblighi degli investitori istituzionali e dei gestori patrimoniali in materia di sostenibilità potrebbe contribuire a una crescita sostenibile più inclusiva ed a un'allocazione del capitale più efficiente.²⁰ Tutto questo richiederà di modificare alcune direttive dell'UE, al fine di collegare i doveri degli investitori con le preferenze etiche dei clienti e beneficiari.

- 3) Migliorare le regole di informazione sulle opportunità e i rischi legati alla sostenibilità, partendo dal cambiamento climatico. Un sistema finanziario trasparente è un prerequisito per la finanza sostenibile, per questo tra le raccomandazioni del gruppo vi è il miglioramento della diffusione delle informazioni. Le decisioni di investimento richiedono un'informazione adeguata per questo è necessario che l'UE crei un sistema in grado di assicurare un'informazione continua, di qualità e trasparente. Le notizie relative ai rischi connessi al cambiamento climatico devono essere portate a conoscenza da parte delle aziende a tutti gli investitori, al fine di renderli consapevoli dell'investimento fatto. Ciò potrebbe rappresentare un primo passo verso un sistema più sostenibile.
- 4) Migliorare l'accesso alle informazioni sulle performance di sostenibilità. Sulla base delle analisi svolte dal gruppo emerge che i fondi ESG rappresentano una percentuale molto bassa degli investimenti rispetto al totale del mercato europeo, nonostante la maggior parte degli investitori al dettaglio vorrebbe investire in modo sostenibile. Ciò è dovuto al fatto che i consulenti finanziari non avendo specifiche informazioni sulle preferenze degli investitori al dettaglio, fanno molta fatica ad offrire un prodotto finanziario in grado di soddisfare le esigenze dei clienti. A loro volta, gli investitori al dettaglio non hanno i mezzi per comprendere il reale impatto, in termini ambientali e sociali, dei prodotti finanziari che gli vengono offerti. Per questo, il gruppo propone alla Commissione di imporre ai consulenti l'introduzione di una componente di routine nella consulenza finanziaria, che consiste nel richiedere informazioni specifiche sulle preferenze di investimento dei propri clienti in merito agli impatti sulla sostenibilità. In tal modo i consulenti offriranno prodotti adeguati alle esigenze dei propri clienti e di

²⁰ EUROPEAN COMMISSION, Directorate-General for Financial Stability, Financial Services and Capital Markets Union, 2017. Consultation document institutional investors and asset managers' duties regarding sustainability, disponibile su https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/2017-investors-duties-sustainability-consultation-document_en.pdf, pag. 1-2, [Data di accesso: 09/08/2018].

conseguenza gli investitori al dettaglio saranno nella posizione di poter comprendere facilmente l'impatto dei loro risparmi. Tale argomento era già stato preso in considerazione nel 2014 con il "Codice europeo per la trasparenza degli investimenti sostenibili e responsabili" proposto da Eurosif (European Sustainable Investment Forum), la quale rappresenta l'associazione europea dedicata alla promozione della sostenibilità attraverso i mercati finanziari. Le società che intendono aderire al codice europeo per la trasparenza dovranno presentare due documenti: una dichiarazione d'impegno e una di conformità allo stesso codice. Inoltre, le informazioni che il codice richiede di esprimere da parte delle società sono suddivise in quattro sezioni, le quali prevedono sia informazioni di base sia informazioni relative all'inclusione dei fattori ESG, nonché i controlli e la rendicontazione in campo ambientale e sociale.²¹

- 5) Sviluppare e implementare standard ufficiali europei di finanza sostenibile, partendo dai green bond. Tale raccomandazione prevede innanzitutto l'istituzione di un comitato tecnico per le obbligazioni verdi, il cui compito sarà lo sviluppo di uno standard green bond UE che si baserà su quanto definito dalla tassonomia europea di sostenibilità. In un secondo momento, la Commissione dovrà provvedere alla creazione di un'etichetta green bond UE che sia coerente con gli standard ufficiali europei e con la tassonomia di sostenibilità. Inoltre, la Commissione dovrà sviluppare degli indicatori per monitorare, valutare e verificare l'impatto ambientale delle obbligazioni verdi sugli investimenti in progetti "green".²²
- 6) Istituire la "Sustainable Infrastructure Europe". Dato che nonostante siano stati fatti dei progressi nella mobilitazione del capitale per gli investimenti in Europa, gli investimenti infrastrutturali rimangono ancora una preoccupazione per molti stati membri. In questo caso, il gruppo di esperti ad alto livello sulla finanza sostenibile raccomanda la Commissione di stabilire una struttura "Sustainable Infrastructure Europe", il cui compito sarà quello di supportare lo sviluppo di progetti infrastrutturali sostenibili in tutti gli stati membri. Ciò richiederà il potenziamento delle competenze esistenti, nonché esperienza e conoscenza tecnica. Spesso tali capacità sono difficili da sviluppare e sono

²¹ EUROSIF, 2014. Codice europeo per la trasparenza degli investimenti sostenibili e responsabili, versione 3, disponibile su <http://www.eurosif.org/wp-content/uploads/2014/05/codice-europeo-per-la-trasparenza-degli-isr-italiano.pdf>, [Data di accesso: 09/08/2018].

²² RINNOVABILI.IT, 2018. Finanza sostenibile, la strategia UE per evitare la bolla verde. Sezione Green economy di Rinnovabili.it, pubblicato il 31/01/2018. Disponibile su <http://www.rinnovabili.it/green-economy/finanza-sostenibile-eu/>, [Data di accesso: 09/08/2018].

distribuite in modo ineguale tra gli stati membri, per tale motivo la Commissione dovrà provvedere alla creazione di competenze su come attuare e svolgere progetti infrastrutturali a livello europeo, nazionale e locale.²³

- 7) Governance e Leadership. Il gruppo di esperti ad alto livello sulla finanza sostenibile sostiene che i fattori ESG dovrebbero essere inclusi nella strategia e nella gestione dell'impresa. Per questo le società dovrebbero dotarsi di organi altamente qualificati e specializzati nel campo della sostenibilità, includendo nella strategia aziendale obiettivi sociali ed ambientali. Per garantire che tali scopi siano perseguiti è necessario che le aziende dispongano di test ed organi di vigilanza volti a verificare il grado di raggiungimento delle finalità previste nella strategia. Lo scopo di tale raccomandazione è quello di fare in modo che la strada verso la sostenibilità non sia solo prevista ed imposta attraverso la regolamentazione europea, ma diventi parte integrante delle operazioni quotidiane svolte dalle aziende. Infatti, si parla di governance per affermare la necessità di politiche che delineano l'inclusione e il rispetto di aspetti sostenibili nelle decisioni di investimento. Si parla, invece di leadership per sottolineare il bisogno di un consiglio di amministrazione che definisca e valuti i risultati ambientali e sociali. In quest'ottica scaturisce l'importanza di coinvolgere tutti i vari interlocutori interni ed esterni all'impresa per promuovere la creazione di valore a lungo termine.²⁴
- 8) Ampliare il ruolo e le capacità delle autorità europee di vigilanza per promuovere la finanza sostenibile come parte dei loro mandati. L'ottava raccomandazione si sviluppa su tre dimensioni che consistono nel chiarire come le autorità europee di vigilanza intendono includere la sostenibilità nei loro mandati, di conseguenza come adatteranno i loro regolamenti e come estenderanno il monitoraggio del rischio. A tal fine il gruppo di esperti ad alto livello sulla finanza sostenibile raccomanda le autorità europee di vigilanza di esaminare il disallineamento degli orizzonti temporali, poiché ciò ha delle forti ripercussioni sulla stabilità finanziaria. Le autorità europee di vigilanza dovrebbero cercare di ridurre l'orientamento a breve termine, incentivando la creazione di valore

²³ Patzdorf L., 2018. Just out: EU High-Level Expert Group on Sustainable Finance (HLEG) final report. Climate Bonds [online], 31 gennaio. Disponibile su <https://www.climatebonds.net/2018/01/just-out-eu-high-level-expert-group-sustainable-finance-hleg-final-report> [Data di accesso: 09/08/2018].

²⁴ EU HIGH-LEVEL EXPERT GROUP ON SUSTAINABLE FINANCE, 2018. Financing a sustainable european economy, Final Report 2018, disponibile su https://ec.europa.eu/info/publications/180131-sustainable-finance-report_en, da pag. 38 a 41, [Data di accesso: 12/07/2018].

nel lungo periodo. Inoltre dovrebbero sviluppare le competenze utili per analizzare lo scenario climatico per comprendere nelle attività di controllo i rischi legati al clima.²⁵

1.2.2 L'Action Plan

La Commissione europea, a partire dalle otto raccomandazioni contenute nel Final Report del gruppo di esperti ad alto livello sulla finanza sostenibile, ha sviluppato un piano d'azione denominato Action Plan.

Da tale documento emerge come il primo passo per affrontare questioni sociali ed ambientali consiste nell'andare a chiarire cosa sia sostenibile nel mercato. Una volta definito il concetto di sostenibilità sarà necessario includerlo nell'economia europea. Infatti, l'obiettivo dell'Action Plan è proprio quello di individuare le azioni che la Commissione intende perseguire per ottenere un sistema più verde, resiliente ed equo. Ciò permetterà non soltanto di ridurre le disuguaglianze e i rischi legati al clima ma anche di migliorare l'efficienza nei processi produttivi, rendendo le imprese più competitive.

I tre temi chiave dell'Action Plan sono:

- Riorientare i flussi di capitale verso un'economia più sostenibile;
- Includere nella gestione dei rischi la sostenibilità;
- Promuovere la trasparenza e la visione a lungo termine.

La Commissione ha tradotto i tre obiettivi citati poc'anzi in dieci azioni necessarie per il raggiungimento degli stessi.

Le prime cinque azioni contenute nell'Action Plan riguardano il primo tema, ovvero riorientare i flussi di capitale verso un'economia più sostenibile. Infatti, la prima azione prevede l'istituzione di un sistema unificato a livello europeo di classificazione delle attività sostenibili. Per attuare ciò, la Commissione si è impegnata a presentare entro il secondo trimestre 2018 una proposta legislativa, la quale contiene una prima potenziale tassonomia europea in termini di sostenibilità. In un primo momento tale classificazione si baserà su quanto indicato dalla prima raccomandazione delineata nel Final Report dal gruppo di esperti ad alto livello sulla finanza sostenibile. In una seconda fase sarà istituito un gruppo tecnico, responsabile della formulazione di parametri e criteri di selezione che consentiranno di comprendere se un'attività è classificabile o meno come sostenibile. Al fine di rendere più agevole il processo di elaborazione della tassonomia europea, il gruppo tecnico si concentrerà sugli aspetti relativi ai cambiamenti climatici. Per poi estendere la tassonomia anche ad altre attività ambientali e

²⁵ EU HIGH-LEVEL EXPERT GROUP ON SUSTAINABLE FINANCE, 2018. Financing a sustainable european economy, Final Report 2018, disponibile su https://ec.europa.eu/info/publications/180131-sustainable-finance-report_en, da pag. 41 a 44, [Data di accesso: 12/07/2018].

sociali. Tale lavoro mira ad includere la futura tassonomia europea nel diritto dell'Unione, con lo scopo di poterla utilizzare in vari ambiti e settori.²⁶

Al fine di facilitare la ricerca da parte degli investitori di prodotti finanziari sostenibili, la Commissione ha individuato come seconda azione la creazione di marchi e norme. Un marchio europeo che considera i fattori ambientali, sociali e di governance permetterà agli investitori di indirizzare le loro scelte verso prodotti finanziari coerenti con i loro principi etici. Un esempio odierno sono le obbligazioni verdi, le quali consentono ai vari interlocutori presenti nel mercato di investire in progetti “green”. Proprio sulla base delle obbligazioni verdi esistenti e sulla futura tassonomia dell'UE per la sostenibilità verranno formulati i marchi e le norme europee.

La terza azione dell'Action Plan risponde al bisogno di investire in infrastrutture sostenibili, promuovendo la mobilitazione del capitale privato verso progetti “verdi” ed equi. La promozione degli investimenti in progetti sostenibili non è focalizzata solamente a livello europeo ma punta ad avere un impatto anche nei paesi partner, a partire dall'Africa e dalle zone limitrofe all'Europa. Le infrastrutture sostenibili giocano un ruolo chiave in campo ambientale, in quanto contribuiscono su larga scala all'attenuazione dei rischi climatici.

Al fine di promuovere gli investimenti in progetti sostenibili, è necessario che le imprese di investimento e i distributori di prodotti assicurativi richiedano ai propri clienti le loro preferenze anche in relazione ai fattori ESG (ambientali, sociali e di governance) e ne tengano conto in fase di selezione del prodotto e di valutazione dell'adeguatezza. Ciò si traduce nella quarta azione prevista dalla Commissione, la quale consiste nell'integrare la sostenibilità nella consulenza finanziaria.

La quinta azione dell'Action Plan prevede l'elaborazione di indici di sostenibilità, poiché gli indici di riferimento hanno un ruolo importante nel sistema finanziario, ovvero rappresentano e misurano le prestazioni.²⁷ Spesso però tali indici sono poco attendibili, dato che alcune imprese ricorrono a una comunicazione di massa per descrivere prodotti ed attività come ecologici quando nelle realtà non lo sono. Ciò è riscontrabile anche in quanto detto da Danilo Verdecanna, country manager di State Street Global Advisors per l'Italia. Infatti, egli ha affermato che: “fino ad ora la tematica ESG è stata cavalcata come un tema di moda, ma col

²⁶ COMMISSIONE EUROPEA, 2018. Piano d'azione per finanziare la crescita sostenibile, comunicazione della Commissione Europea al Parlamento Europeo, al Consiglio Europeo, al Consiglio, alla Banca Centrale Europea, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni del 08/03/2018, pag. 2-5.

²⁷ COMMISSIONE EUROPEA, 2018. Piano d'azione per finanziare la crescita sostenibile, comunicazione della Commissione Europea al Parlamento Europeo, al Consiglio Europeo, al Consiglio, alla Banca Centrale Europea, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni del 08/03/2018, pag. 5-8.

passare del tempo si sta riempiendo di contenuti”. Quindi, se inizialmente considerare i diritti umani e l’ambiente era un modo per omologarsi alla tendenza globale, ad oggi tali temi hanno assunto sempre più importanza e perciò vi è la necessità di regolare e chiarire tali aspetti da parte delle autorità europee.²⁸ Per tale motivo la Commissione intende adottare delle regole per rendere le caratteristiche e le metodologie di calcolo degli indici di riferimento più trasparenti ed affidabili.

Il settore finanziario è esposto direttamente o indirettamente ai rischi derivanti dai cambiamenti climatici e ad altri rischi di natura ambientale e sociale. A titolo d’esempio l’inquinamento risulta essere una tra le maggiori cause ambientali di malattie e di morti premature nel mondo oggi. Per tale motivo, la prevenzione e il controllo delle emissioni inquinanti avranno un impatto positivo sia per la salute umana, sia per l’attenuazione delle catastrofi naturali e dei rischi climatici ad esse collegati, sia per l’economia. Inoltre, avere uno sguardo verso gli aspetti relativi all’inquinamento consente anche di raggiungere quegli obiettivi indicati dall’Agenda 2030 delle Nazioni Unite, quali ad esempio: costruire città sostenibili e proteggere acqua e terra.²⁹

I rischi di natura sociale, quali il mancato rispetto dei diritti umani, condizioni di lavoro inadeguate ed ineguaglianze nelle retribuzioni determinano un maggior sforzo in termini di allocazione ed efficienza delle risorse. Ciò va a delineare la presenza di una relazione negativa tra disuguaglianza e crescita, infatti un maggior divario richiederà una più ampia redistribuzione delle risorse, ostacolando la crescita nel lungo periodo.³⁰

Alla luce di tutto ciò la sesta, la settima e l’ottava azione dell’Action Plan mirano ad affrontare le problematiche ambientali e sociali attraverso l’integrazione della sostenibilità nella gestione dei rischi finanziari. Infatti con l’azione numero sei, la Commissione impone ai fornitori di ricerche di mercato e alle agenzie di rating di includere nelle loro valutazioni anche gli impegni assunti dalle imprese in campo ambientale, sociale e di governance, nonché la loro capacità di gestire i rischi finanziari.

²⁸ LICCIONE M., 2018. Verdecanna (State Street): “Criteri ESG tra moda e sostanza”. Fundspeople, pubblicato l’11/05/2018. Disponibile su <https://it.fundspeople.com/news/verdecanna-state-street-criteri-esg-tra-moda-e-sostanza>, [Data di accesso: 26/07/2018].

²⁹ THE LANCET COMMISSION, 2017. The Lancet Commission on pollution and health. Disponibile su http://www.fsk.it/attach/Content/News/6406/o/news_171020_1.pdf [Data di accesso: 27/07/2018].

³⁰ OSTRY J. D., BERG A. AND TSANGARIDES C.G., 2014. Redistribution, Inequality and Growth. Disponibile su <https://www.imf.org/external/pubs/ft/sdn/2014/sdn1402.pdf> [Data di accesso: 27/07/2018].

Invece, l'azione sette è volta a migliorare ed ampliare il numero di informazioni in materia di sostenibilità ricevute dagli investitori finali. Per ottenere tale scopo la Commissione si è impegnata a presentare entro il secondo trimestre 2018 una proposta legislativa che andrà a chiarire gli obblighi degli investitori istituzionali e dei gestori di attività in tema di protezione della natura e garanzia di pari diritti per i lavoratori.

Infine per la gestione dei rischi finanziari, l'ottava azione prevede che i requisiti patrimoniali di banche, fondi pensione ed imprese di assicurazione tengano conto anche dei rischi climatici ed ambientali.³¹

Infine, le ultime due azioni dell'Action Plan sono finalizzate a promuovere la trasparenza e la visione a lungo termine. Quest'ultimo tema assume particolare importanza per gli attori del mercato finanziario, in quanto gli consente di valutare la creazione di valore a lungo termine da parte delle imprese e la relativa gestione dei rischi di sostenibilità. Inoltre, la trasparenza e la visione a lungo termine comportano come ulteriore conseguenza una maggior informazione per gli investitori, i quali oltre ad essere in grado di confrontare le imprese sulla base delle notizie presenti nel mercato, saranno anche in grado di prendere delle decisioni di investimento informate.

La nona azione dell'Action Plan ha l'obiettivo di ampliare e rafforzare la comunicazione in materia di sostenibilità, in quanto la divulgazione di informazioni di carattere non finanziario era già stata prevista con la direttiva 2014/95/UE del Parlamento europeo e del Consiglio. Tale direttiva impone alle imprese di grandi dimensioni quotate, alle banche e alle imprese di assicurazione di predisporre una dichiarazione di carattere non finanziario a partire dall'anno 2018 relativamente a quanto accaduto nell'esercizio 2017. La ragione di tale obbligo per le imprese nasce dalla necessità di dare maggior trasparenza al mercato europeo in modo da favorire sia il raggiungimento degli impegni assunti dall'Europa nell'Accordo di Parigi, sia un'occupazione e una crescita più sostenibili. Inoltre, la direttiva va a delineare solamente i principi fondamentali e le tematiche che devono essere affrontate ma lascia ampio margine di flessibilità alle imprese, le quali possono liberamente decidere quali informazioni ritengono rilevanti e quale tipo di comunicazione utilizzare per divulgare notizie di carattere non finanziario. Ogni impresa valuterà la rilevanza delle informazioni da inserire nella dichiarazione non finanziaria tenendo conto di diversi fattori, primo tra tutti l'impatto che l'attività svolta ha a livello ambientale e sociale. Ovvero, uno dei primi aspetti che l'azienda dovrà comunicare è

³¹ COMMISSIONE EUROPEA, 2018. Piano d'azione per finanziare la crescita sostenibile, comunicazione della Commissione Europea al Parlamento Europeo, al Consiglio Europeo, al Consiglio, alla Banca Centrale Europea, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni del 08/03/2018, pag. 8-10.

come ha incluso i fattori ESG nella sua politica e strategia, come intende perseguirli, cosa fa in concreto per contribuire alla crescita sostenibile e qual è il motivo che la spinge a farlo. Tra le categorie di questioni espressamente menzionate nella direttiva ritroviamo “questioni ambientali, sociali e attinenti al personale; il rispetto dei diritti umani; aspetti legati alla lotta contro la corruzione attiva e passiva”.³² Le diverse tematiche dovranno essere affrontate dalle imprese tenendo in considerazione il contesto in cui operano e i vari rischi e problematiche presenti nel settore. Secondo una prima analisi svolta dalla società di consulenza Scs, circa la metà delle imprese considerate come campione ai fini della valutazione hanno già redatto bilanci di sostenibilità prima del 2018. Tali imprese grazie all’esperienza acquisita nel tempo in materia di fattori ESG, hanno redatto con facilità la dichiarazione non finanziaria prevista dalla direttiva 2014/95/UE. Tale obbligo ha permesso non soltanto di riflettere in modo più approfondito sui temi in ambito ambientale, sociale e di governance ma anche di ampliare la trasparenza nella comunicazione relativa alla sostenibilità. Nonostante i dati siano positivi c’è ancora molto lavoro da fare per poter includere in modo più ampio e consapevole i fattori ESG all’interno delle strategie, politiche ed informazioni divulgate da parte delle imprese. Infatti, sempre dallo studio condotto da Scs è scaturito che le imprese tendono a considerare maggiormente temi di natura ambientale, in particolar modo quelli legati al consumo di energia, rispetto a questioni di carattere sociale, quali ad esempio il rispetto dei diritti umani e pari trattamento di genere.³³

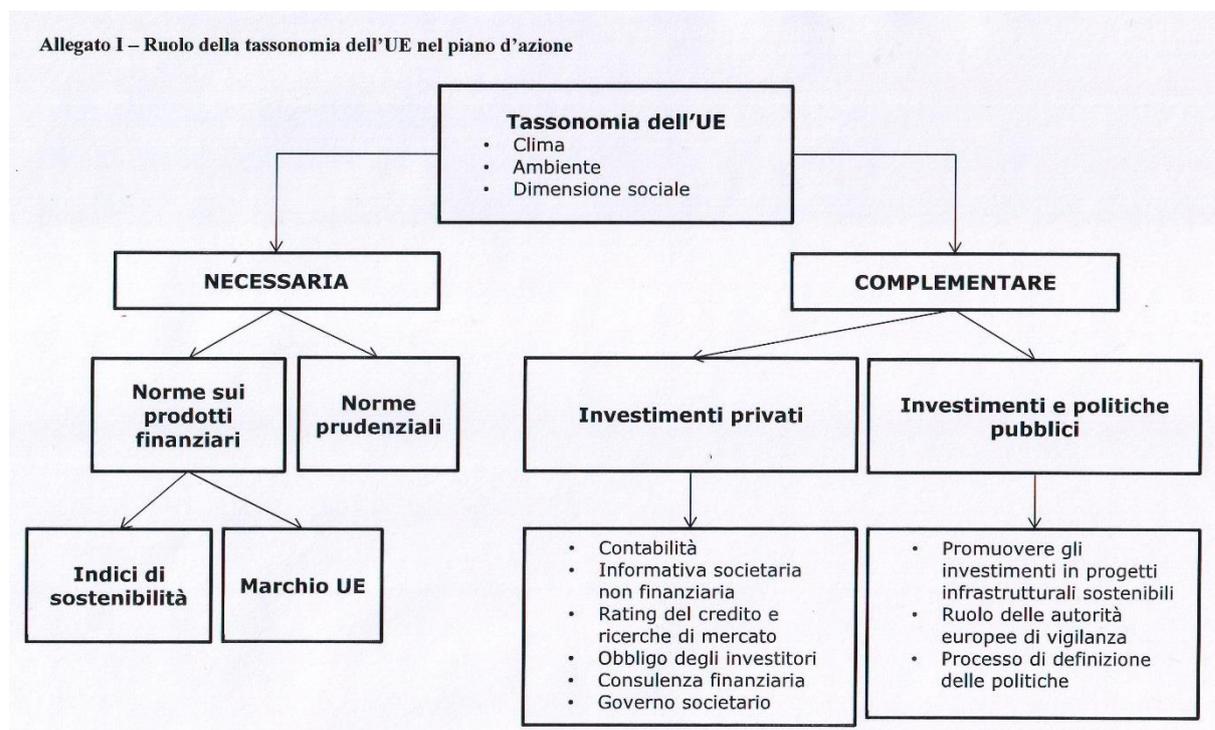
Un ulteriore obiettivo dell’azione numero nove dell’Action Plan è quello di rafforzare la regolamentazione contabile, a tal proposito la Commissione è stata invitata dal Parlamento europeo a proporre delle modifiche in materia di principi contabili internazionali. Per tanto, la Commissione valuterà in che modo i principi IFRS influenzano l’orientamento temporale delle imprese e procederà in seguito, ove necessario ad un adeguamento degli stessi al fine di promuovere gli investimenti a lungo termine.³⁴

³² COMMISSIONE EUROPEA, 2017. Orientamenti sulla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario, comunicazione della commissione (2017/C 215/01), disponibile su [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52017XC0705\(01\)&from=IT](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52017XC0705(01)&from=IT), [Data di accesso: 31/07/2018].

³³ ULIVIERI V., 2018. Dnf, come la fai? Un primo screening. ETicaNews, pubblicato il 30/05/2018. Disponibile su <https://www.eticanews.it/csr/dnf-come-la-fai-un-primo-screening>, [Data di accesso: 01/06/2018].

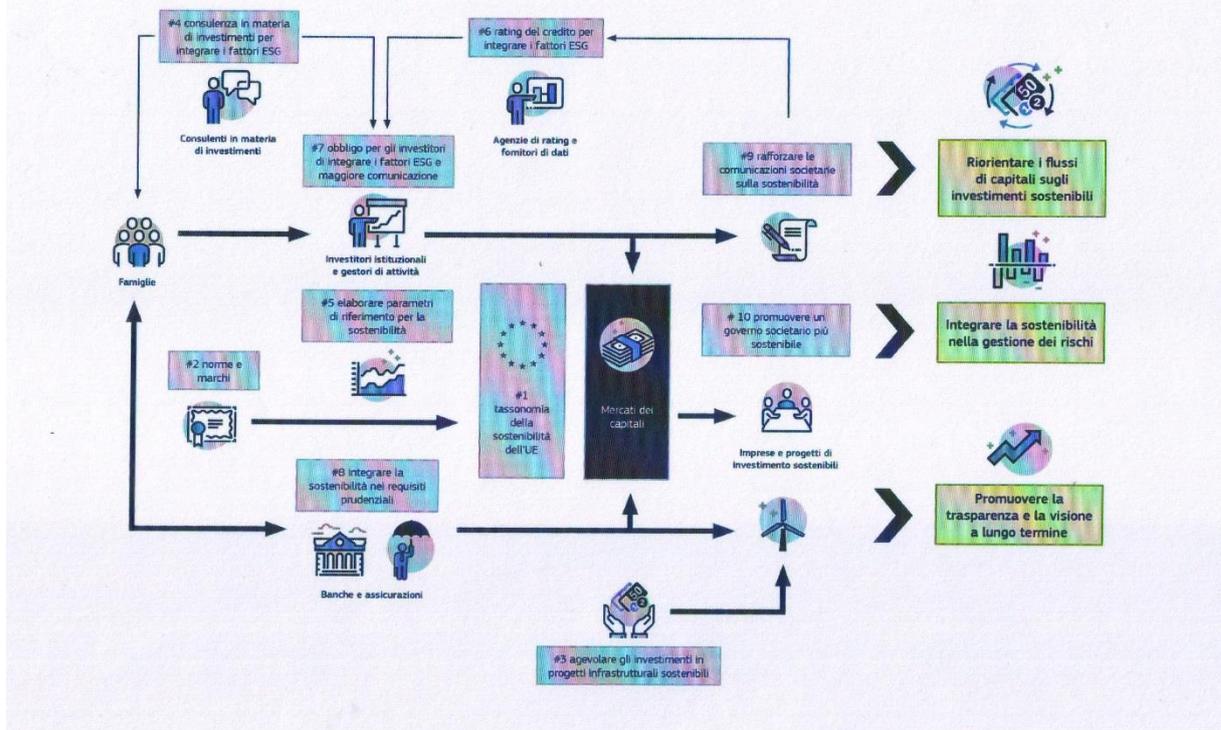
³⁴ Testo adottato dal Parlamento, 06/10/2016. Disponibile su <http://www.europarl.europa.eu/oeil-mobile/summary/1457210?t=d&l=en>, [Data di accesso: 01/08/2018].

In conclusione, l'azione numero dieci dell'Action Plan è finalizzata ad attenuare la visione a breve termine del mercato dei capitali, infatti la Commissione oltre ad esaminare l'orientamento temporale delle imprese cercherà di promuovere un orizzonte di medio-lungo periodo. Poiché la sostenibilità richiede una visione di lungo periodo, sarà necessario uno sforzo da parte delle imprese al fine di includere nel governo societario i fattori ESG in modo tale che essi facciano parte della strategia e più in generale del modo di operare dell'azienda.³⁵



³⁵ COMMISSIONE EUROPEA, 2018. Piano d'azione per finanziare la crescita sostenibile, comunicazione della Commissione Europea al Parlamento Europeo, al Consiglio Europeo, al Consiglio, alla Banca Centrale Europea, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni del 08/03/2018, allegato I e IV.

Allegato IV - Visualizzazione delle azioni



Capitolo 2

2.1 I fattori ESG: uno sguardo a livello locale

Negli ultimi anni, il lavoro in materia di sostenibilità svolto sia a livello globale sia a livello europeo ha dimostrato come la finanza etica e responsabile gioca un ruolo fondamentale sia per lo sviluppo della generazione corrente e futura, sia per la crescita inclusiva dei fattori ESG (dall'inglese environmental, social and governance).

Il termine finanza sostenibile comprende tre elementi chiave:

- l'orientamento di medio-lungo periodo;
- l'inclusione dei fattori ESG nella scelta dei titoli di un portafoglio finanziario;
- la creazione di valore sia per gli investitori sia per la società in generale.

Nel mercato italiano vengono utilizzate prevalentemente sei tipi di strategie nel campo degli investimenti responsabili. Di seguito si riportano le sei strategie più utilizzate:

1. Best in class: metodo usato dalle imprese che consiste nel selezionare i punteggi migliori in materia di ESG;
2. Exclusions: strategia che prevede l'esclusione di un settore il cui business risulta discordante con i criteri ESG;
3. Convenzioni internazionali: approccio che consiste nell'individuare gli investimenti in linea con quanto previsto dagli standard a livello internazionale;
4. Engagement: attività che prevede il coinvolgimento degli shareholder nelle decisioni in materia di sviluppo sostenibile;
5. Investimenti tematici: metodo che si basa sul mettere in luce uno o più temi del mondo sostenibile;
6. Impact investing: strategia che consiste nel favorire investimenti con un elevato impatto positivo a livello ambientale e/o sociale.³⁶

Per promuovere una crescita più sostenibile ed inclusiva delle tematiche ambientali e sociali a livello europeo appare come un elemento essenziale e di grande contributo l'autosviluppo sostenibile delle città, province e regioni italiane. Infatti, l'intervento in campo di rispetto dei diritti umani e attenzione agli aspetti climatici è previsto non soltanto a livello europeo con il termine "sviluppo armonico" citato dall'articolo 174 del Trattato sul funzionamento

³⁶ ASviS-Alleanza per lo sviluppo sostenibile, 2018. Position Paper Goal 12 Italia. Disponibile su <http://www.einaudimanduria.gov.it/wp-content/uploads/2018/05/Position-Paper-Goal-12.pdf> [Data di accesso: 10/08/2018].

dell'Unione Europea, ma anche dall'articolo 3 della Costituzione italiana con il concetto di uguaglianza sostanziale, volta in questo caso a rimuovere quegli ostacoli che non permettono all'individuo di raggiungere il pieno ed effettivo sviluppo della persona umana.³⁷

Inoltre, nel 2017 il Forum per la Finanza Sostenibile (FFS) e il Doxa hanno realizzato una ricerca con metodo CATI (Computer Assisted Telephone Interview), con l'obiettivo di comprendere quali erano le attese, le consapevolezza e le preferenze in merito agli aspetti ESG nella scelta dei prodotti finanziari. Da tale analisi è emerso come una delle componenti chiave all'interno del processo di selezione di un portafoglio finanziario era la sicurezza, intesa come bisogno del risparmiatore di ricevere maggior chiarezza e trasparenza sulle informazioni comunicate e trasmesse. Per tanto, nonostante vi era una grossa "fetta" di risparmiatori italiani propensi ad investire in progetti sostenibili e responsabili, rimaneva ancora una piccola percentuale di investitori al dettaglio che effettuava delle scelte pienamente ed effettivamente inclusive dei fattori ESG. Ciò era dovuto al fatto che assicurazioni, banche e consulenti finanziari non promuovevano attivamente investimenti di tipo sostenibile e responsabile, provocando diffidenza e scetticismo tra i risparmiatori, i quali a loro volta richiedevano maggior comunicazione e chiarezza.³⁸

A fronte di tutto ciò la sfida che si delineava circa un anno fa era quella di fornire maggiori e migliori informazioni ai risparmiatori ancora scettici relativamente agli aspetti sociali ed ambientali. Un altro aspetto da tenere in considerazione era che non cresceva solamente l'interesse verso la sostenibilità da parte dei risparmiatori, ma anche le imprese erano fortemente attratte da questioni legate al clima e all'uguaglianza. In quest'ultimo caso l'aspetto rilevante era cercare di comprendere se l'azienda trattava temi equi e green per moda o per reale interesse ed attenzione verso tali tematiche. In quanto la possibilità di utilizzare solamente un criterio e/o l'esistenza di strategie che lasciavano ampio margine alle imprese per definire e valutare gli investimenti responsabili e sostenibili, permettevano alle stesse imprese di creare e comunicare un'immagine positiva quando nella realtà non lo era. Ad esempio tra le strategie citate in precedenza relativamente alla trattazione degli investimenti responsabili, l'exclusions consente di applicare solamente un criterio, che in questo caso consiste nell'eliminazione di aziende o settori in contrasto con i fattori ESG. Quindi verranno eliminate dall'universo

³⁷ FORUM PER LA FINANZA SOSTENIBILE, Università Bocconi IEFÉ (Istituto di Economia e Politica dell'Energia e dell'Ambiente), IFEL fondazione ANCII, 2017. Finanza sostenibile e sviluppo locale. Disponibile su <http://finanzasostenibile.it/wp-content/uploads/2017/09/manuale-sviluppo-locale-WEB.pdf> [Data di accesso: 10/08/2018].

³⁸ FORUM PER LA FINANZA SOSTENIBILE, DOXA, 2017. Il risparmiatore responsabile, seconda edizione. Disponibile su <http://finanzasostenibile.it/wp-content/uploads/2017/09/risparmiatore-responsabile-WEB.pdf> [Data di accesso: 11/08/2018].

investibile quelle imprese coinvolte nella produzione di armi, nella commercializzazione di tabacco o che svolgono test sugli animali per scopi non medici.³⁹ L'eliminazione di un'impresa che produce armi non esclude la possibilità di includere negli investimenti responsabili altre imprese che non rispettano questioni ambientali e sociali. Tale fenomeno è noto anche come “greenwashing”, termine coniato nel 1986 dall'ambientalista Jay Westerveld, non è altro che una pratica che consente alle imprese di attribuire alle proprie attività valori sostenibili, equi e green quando nella realtà non lo sono. Come dimostrato dall'esempio fatto in precedenza, la possibilità di scegliere quali criteri utilizzare consente alle imprese di mascherare gli investimenti responsabili, ciò non significa manipolare le informazioni ma semplicemente poter sfruttare il margine di scelta consentito.⁴⁰

Proprio per l'esistenza di fenomeni come il “greenwashing” assume ancora più rilevanza ed importanza l'azione dell'Unione europea in materia di sostenibilità. Infatti la Commissione, attraverso l'elaborazione di una tassonomia europea e la promozione della trasparenza e dell'orientamento a medio-lungo periodo, ha messo in luce aspetti che altrimenti rischiavano di essere trattati come leva di marketing. Con l'Action Plan la finanza sostenibile ha assunto un ruolo cruciale nello sviluppo europeo, evidenziando non soltanto aspetti legati all'ambiente, di cui si è ampiamente parlato negli ultimi anni ma anche di temi relativi alla società e alla governance delle imprese. Infatti, tale documento pone molta attenzione sull'esistenza di una stretta correlazione tra i fattori ESG, dimostrando come la S di social e la G di governance siano contemporaneamente sia origine che conseguenza della E di environmental.⁴¹

Una visione più critica dell'Action Plan è stata rilasciata nel corso di un'intervista a Eticanews da parte di Assonime, associazione delle società per azioni italiane. Quest'ultima associazione ha affermato come un intervento troppo mirato da parte delle istituzioni può rivelarsi un'arma a doppio taglio, poiché se da un lato è un potenziale strumento di innovazione e miglioramento, dall'altro è sintomo di compliance intesa come adempimento a vincoli formali. In quest'ottica

³⁹ Esempi riconducibili a una classificazione fatta da Etica SGR nell'ottobre 2015. Indicatori sociali, ambientali e di corporate governance utilizzati nell'analisi di responsabilità socio-ambientale delle imprese. Disponibile su [file:///C:/Users/user/Downloads/Criteri%20imprese esclusione&valutazione Ottobre2015.pdf](file:///C:/Users/user/Downloads/Criteri%20imprese%20esclusione&valutazione%20Ottobre2015.pdf) [Data di accesso: 16/08/2018].

⁴⁰ CAVALLITO M., ISONIO E., MEGGIOLARO M., una pubblicazione di Fondazione finanzaetica, 2017. La finanza etica e sostenibile in Europa, un primo rapporto. Disponibile su https://valori.it/wp-content/uploads/2017/11/RAPPORTO_FINANZAetica_nov17_xweb-compresso_compress.pdf [Data di accesso: 11/08/2018].

⁴¹ LOCONSOLO F., 2018. Final Report HLEG e Action Plan della Commissione Europea. Quali opportunità per asset manager sostenibili? Disponibile su http://finanzasostenibile.it/wp-content/uploads/2018/03/Loconsolo_EticaSGR.pdf [Data di accesso: 16/08/2018].

risulta ben più rilevante comprendere se i fattori ambientali, sociali e di governance sono inclusi “nell’animo aziendale”, ovvero capire se la sostenibilità fa realmente parte dell’impresa o se è solo un mezzo per rispondere a necessità esterne.⁴² Di seguito saranno riportati due casi di imprese italiane: Cucinelli ed Eni con il fine di analizzare se all’interno di quest’ultime la sostenibilità è parte integrante o solamente frutto di regole.

2.2 Caso Brunello Cucinelli

Brunello Cucinelli è un’impresa di lusso italiana, facente parte del settore dell’abbigliamento costituita nel 1978 dall’omonimo imprenditore. Tale impresa è riportata in un’analisi condotta da J. Safra Sarasin come una tra i principali profili di sostenibilità nel primo trimestre 2018, infatti essa pone al centro dei processi produttivi le persone cercando di dare un’impronta umanistica al capitalismo. Ciò significa che Cucinelli cerca di andare oltre il semplice profitto, ponendo non solo attenzione agli aspetti ambientali e sociali ma ha cercato di renderli parte integrante del modus operandi dell’impresa. Tanto è vero che essi rappresentano un elemento chiave della cultura aziendale e un simbolo fondamentale dietro il forte valore del marchio dell’azienda. Inoltre l’impresa sarebbe in grado di raggiungere un rating di sostenibilità più elevato se fosse dotata di un sistema di reporting specifico.⁴³

L’attenzione di Brunello Cucinelli per il profitto si rispecchia nei capi di abbigliamento offerti, mentre l’interesse per l’ambiente e per la comunità locale è espresso attraverso progetti culturali e di restaurazione del borgo, ove è ubicata la sede dell’impresa. Tale divisione tra scopo di lucro e responsabilità sociale è possibile notarla anche nella home page del sito ufficiale, la quale fin da subito invita l’utente a compiere una scelta tra boutique e filosofia. La parte relativa alla boutique è dedicata alla presentazione dei prodotti offerti e alla vendita online, mentre la filosofia è legata alla comunicazione e mira a far conoscere e trasmettere il pensiero sottostante la cultura aziendale e quanto in questi anni è stato fatto non soltanto per migliorare l’impresa ma anche per apportare un contributo all’umanità in generale.⁴⁴

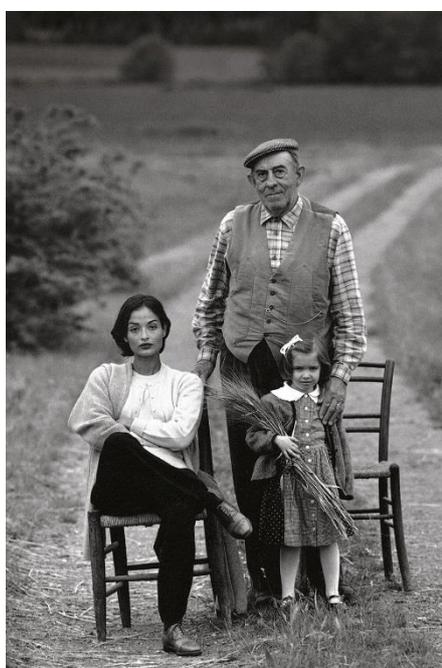
⁴² CSR OGGI, 2018. Articolo di giornale di Eticanews riportato da CSR oggi, il portale della responsabilità sociale. Allarme Assonime: siamo tutti Cucinelli. Pubblicato il 13/04/2018. Disponibile su <http://www.csroggi.org/allarme-assonime-siamo-tutti-cucinelli/> [Data di accesso: 17/08/2018].

⁴³ SAFRA SARASIN J., 2018. Sustainable Investments. The Sustainability Newsletter of J. Safra Sarasin Asset Management. Disponibile su https://www.jsafrasarasin.ch/internet/ch/en/sustainableinvestmentsquarterly_20180328_en.pdf [Data di accesso: 17/08/2018].

⁴⁴ CRIVELLI G., 2018. Per Brunello Cucinelli 2018 in crescita tra sostenibilità e ricerca. Il sole 24 ore, pubblicato il 22/02/2018. Disponibile su

La parte dedicata alla filosofia all'interno del sito ufficiale della società è permeata dei valori, frasi, simboli e successi che hanno portato Cucinelli ad essere un esempio italiano di modello imprenditoriale sostenibile.

L'impresa nasce nel 1978 a Solomeo, un piccolo borgo dell'Umbria, l'idea dell'imprenditore Brunello Cucinelli fu cashmere colorato per donna, il quale inizialmente fu apprezzato dal mercato tedesco. Ma la reale intuizione fu quella di attribuire al cashmere un significato più profondo di durata nel tempo, rendendolo un prodotto unico, ricercato, da custodire e tramandare. Tale valore è stato al centro della campagna di Brunello Cucinelli del 1995, di seguito viene riportata l'immagine che ritrae tre generazioni rappresentate dall'anziano, la donna e la bambina. Tutti e tre i personaggi hanno in comune un capo di cashmere, in quanto l'obiettivo è quello di trasmettere il valore del tempo.



Campagna del 1995 di Cucinelli.⁴⁵

Infatti, il successo dell'impresa è attribuibile ai prodotti offerti ma soprattutto ai valori che derivano dal modello imprenditoriale, quest'ultimo è stato spesso definito come "capitalismo umanistico". Difatti lo scopo di Cucinelli non è il mero profitto ma bensì ha cercato di dare alla propria azienda un'impronta etica che si fonda sull'attenzione rivolta ai dipendenti e al territorio. Una delle principali frasi dichiarate da Brunello Cucinelli e ribadita nelle varie interviste che gli sono state poste nel corso degli anni è "il grande sogno della mia vita è sempre stato quello di lavorare per la dignità morale ed economica dell'essere umano". Ciò lo ha

<http://www.ilsole24ore.com/art/moda/2018-02-21/per-brunello-cucinelli-2018-crescita-sostenibilita-e-ricerca---162523.shtml?uuiid=AERLSq3D> [Data di accesso: 18/08/2018].

⁴⁵ Immagine presente nella sezione "Campagne" disponibile presso il sito ufficiale di Brunello Cucinelli: <https://www.brunellocucinelli.com/it/home.html> [Data di accesso 19/08/2018].

dimostrato ponendo al centro della sua azienda l'uomo, cercando di creare un luogo lavorativo che favorisca la creatività, il rispetto e la dignità, tutti principi che nel tempo si sono dispersi ma in cui Cucinelli vuole tornare a credere. Le motivazioni che hanno spinto tale imprenditore verso il rispetto per l'ambiente e per i suoi collaboratori sono radicate nella sua stessa storia personale. In seguito alle umiliazioni che suo padre subì in fabbrica e alla sua ammirazione per i grandi filosofi del passato, egli decise che avrebbe lavorato rispettando la dignità altrui e creando valore non soltanto per se stesso ma anche per i suoi collaboratori, per tanto attraverso progetti ed eventi cerca di coinvolgerli e farli sentire parte dell'azienda.

Il "volto umano" dell'imprenditore Brunello Cucinelli di certo non è passato inosservato, tanto è vero che negli anni ha ricevuto numerosi riconoscimenti tra cui la nomina a Cavaliere del Lavoro da parte del Presidente della Repubblica, la laurea ad honorem in Filosofia ed Etica delle relazioni umane, il Global Economy Prize ricevuto da Kiel Institute for the World Economy ed infine la nomina a Cavaliere di Gran Croce al merito della Repubblica Italiana.⁴⁶ Nel novembre del 2010 l'Università di Perugia ha voluto premiare l'imprenditore Brunello Cucinelli con una laurea ad honoris causa in Filosofia ed Etica delle relazioni umane, proprio per la sua capacità di equilibrare l'economia e l'etica. Infatti, Cucinelli ispirandosi ai grandi filosofi del passato ha cercato di mettere al centro dell'impresa l'uomo senza perdere però di vista il motivo per cui viene costituita un'azienda, ovvero il profitto. Dopo aver ricevuto la laurea ad honorem, l'imprenditore nel corso di un'intervista all'Espresso ha dato una sua visione di ripartizione dell'utile. Affermando che una parte dev'essere destinata all'impresa, un'altra all'imprenditore, una terza parte ai suoi dipendenti ed infine una parte dev'essere rivolta al miglioramento ed abbellimento dell'umanità.⁴⁷

Questa impresa che di certo si è distinta da tutte le altre per la sua impronta umanistica, ha dimostrato di valere anche sul piano economico crescendo di anno in anno in termini di fatturato. Tale crescita portò Cucinelli a decidere nel 2012 di quotarsi presso la Borsa di Milano, ma di certo uno dei chiodi fissi dell'imprenditore anche in quel momento fu la sostenibilità. Tanto è vero che nel luglio 2011 Cucinelli espresse le motivazioni che lo spingevano a quotarsi in borsa e la sua prospettiva circa gli azionisti che avrebbero investito nella sua azienda. Da tali affermazioni emerse come uno tra i diversi motivi della quotazione fosse la volontà di crescere in un'ottica di medio-lungo periodo, per di più immaginava un'azionista pronto ad investire nella sua azienda in quanto crede e condivide gli ideali dell'impresa umanistica.⁴⁸

⁴⁶ Sito ufficiale di Brunello Cucinelli. Disponibile su

<https://www.brunellocucinelli.com/it/home.html> [Data di accesso 19/08/2018].

⁴⁷ COEN E., 2010. Imprenditore e Filosofo. L'Espresso, pubblicato il 16/11/2018, pag. 181.

⁴⁸ TAMOS E., 2011. Sogno azionisti fedeli. Il Mondo, pubblicato l'8/07/2018, pag. 20-21.

Dopo quarant'anni di attività Brunello Cucinelli è un'azienda di successo che ha chiuso il 2017 con oltre 50 milioni di utili, a guadagnarci di questo risultato non è solo il fondatore e gli investitori ma anche i suoi dipendenti. Ciò è dovuto al fatto che Cucinelli non ha soltanto deciso di pagare i suoi operai con uno stipendio più elevato rispetto alla media italiana, ma ha anche creato un ambiente in cui chi ci lavora lo possa fare venendo rispettato e gratificato. Perciò l'attenzione verso le questioni ambientali e sociali è stata inclusa nel modo di essere e di agire dell'impresa, anziché racchiuderla in report e circoscriverla a regole e vincoli. Infatti Cucinelli ha scelto di non tradurre in numeri i valori in cui crede e su cui si basa la sua cultura aziendale, per tale motivo ha compiuto delle decisioni che lo hanno portato ad essere più che ad apparire come sostenibile. Per quanto concerne l'aspetto ambientale Cucinelli ha dato il suo contributo attraverso la restaurazione del borgo, dove è situata la sede della società; ha optato per non delocalizzare l'attività in quanto riconosce e sostiene l'importanza del Made in Italy, di cui fa parte. Allo stesso tempo ha fondato una scuola per far imparare l'artigianalità ed il mestiere, perché ritiene che l'istruzione sia un elemento fondamentale per ottenere un prodotto di alta qualità. Inoltre sostiene la sua visione umanistica di impresa, attraverso aumenti di salario volti non solo ad incentivare l'operaio a lavorare in modo più proficuo, ma anche a farlo sentire coinvolto nella creazione di valore e reddito per la società.⁴⁹

2.3 Caso Eni

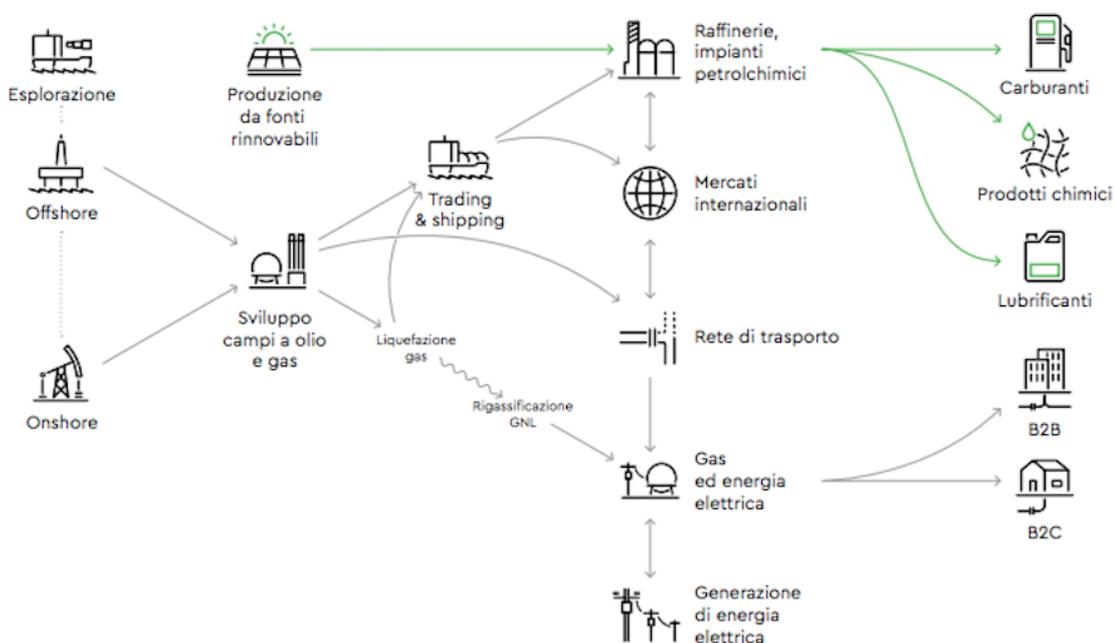
ENI, Ente Nazionale Idrocarburi nasce nel 1953 con una legge di Stato al fine di proseguire le ricerche e le attività nel settore energetico avviate da Agip a partire dal 1926. Il fondatore di Eni, Enrico Mattei si dimostra fin da subito un abile imprenditore in grado di comprendere quali sfide avrebbe dovuto affrontare il settore dell'energia, proprio per tale motivo l'anno successivo alla costituzione dell'impresa Mattei stipula un accordo con il governo egiziano. La visione economica e politica del fondatore di Eni porta l'azienda ad agire a livello internazionale attraverso l'instaurazione di relazioni con diversi paesi, tra cui Russia, Egitto, Libia, Iran, Tunisia e Nigeria. Negli anni novanta con l'avvio del processo di privatizzazione delle imprese italiane Eni si trasforma in una società per azioni, la quale viene inizialmente quotata presso la Borsa italiana e in seguito presso il New York Stock Exchange. Dagli anni novanta ad oggi Eni

⁴⁹ GIBELLINO F., 2018. L'umana sostenibilità di Cucinelli. Milano Finanza, pubblicato il 4/07/2018, pag. 5.

ha attraversato un periodo di espansione in ottica internazionale, ma allo stesso tempo è stata riservata molta attenzione al tema della sostenibilità.⁵⁰

Eni lavora in 71 paesi con diverse attività, quest'ultime è possibile classificarle in tre categorie:

- Upstream: attività volta alla ricerca, sviluppo ed estrazione degli idrocarburi;
- Mid-downstream: in questo caso si distingue il midstream dal downstream, il primo (midstream) include l'attività di trasporto e stoccaggio degli idrocarburi, mentre il secondo (downstream) consiste nella raffinazione e distribuzione del petrolio;
- Mercato finale: prevede la commercializzazione di gas, energia elettrica e prodotti.



Ciclo operativo di Eni.⁵¹

Dall'immagine sopra riportata è possibile notare come l'utilizzo di fonti rinnovabili tocchi diversi punti del ciclo operativo di Eni. Infatti il concetto di sostenibilità non è soltanto comunicato agli investitori e ai dipendenti, ma bensì l'obiettivo è anche quello di promuovere la condivisione dei principi in cui l'impresa crede. Ciò è stato fatto in un primo momento attraverso la creazione di riviste dedicate a divulgare e trasmettere la filosofia aziendale, i

⁵⁰ Sito ufficiale di Eni, sezione riservata alla storia dell'impresa. Disponibile su https://www.eni.com/it_IT/azienda/nostri-storia/eni-storia-grande-impresa.page [Data di accesso: 21/08/2018].

⁵¹ Immagine estralata dal sito di Eni, nella sezione attività. Disponibile su https://www.eni.com/docs/it_IT/eni-com/attivita/ciclo-operativo-eni.pdf [Data di accesso: 21/08/2018].

successi e l'attività svolta a livello internazionale. Le riviste storiche "Gatto Selvatico" prima ed "Ecos" poi sono state sostituite ad oggi da "Eni's way Magazine" e dal sito internet di Eni.⁵² La pagina online ufficiale di Eni-impresa ha una sezione dedicata alla sostenibilità, in cui viene riportato come tale valore è stato incluso nella strategia ed integrato nelle diverse attività svolte. L'evoluzione nel rispetto dell'ambiente, delle persone e della società in generale è intesa da Eni come un processo di miglioramento continuo nel tempo basato sul dialogo con i diversi interlocutori interni ed esterni. Le questioni relative al clima e al rispetto dei diritti umani sono state affrontate nel corso di questi sessantacinque anni di attività, tutt'ora sono al centro dell'attenzione dell'impresa. Ciò è possibile notarlo anche da una frase estrapolata da un discorso fatto dall'amministratore delegato di Eni, in cui afferma: "in continuità con l'approccio che Eni ha storicamente adottato, promuoviamo la collaborazione e il dialogo con le comunità locali, il rispetto dell'ambiente e dei lavoratori, lo sviluppo di risorse sostenibili".⁵³ Proprio sui valori citati da questa frase si basa il modo di operare di Eni nel mondo. Infatti l'impresa oltre a considerare e valutare gli impatti ambientali, sociali, culturali ed economici delle proprie attività sulle popolazioni e sul territorio, promuove e sviluppa progetti volti alla mitigazione del clima, al dialogo e al coinvolgimento delle comunità locali. Dal punto di vista ambientale Eni fa leva sul minor utilizzo di carbonio e sull'innovazione tecnologica per ridurre le emissioni, per di più realizza un particolare intervento nella gestione delle risorse idriche nei paesi che presentano uno scarso accesso all'acqua potabile. Inoltre l'impresa pone un attento e specifico interesse sulla tutela della biodiversità e degli ecosistemi, in quanto essi permettono di regolare il clima, evitare catastrofi naturali e sono fondamentali per l'equilibrio del pianeta. L'impegno di Eni per l'ambiente è possibile apprezzarlo in modo concreto ponendo attenzione alle campagne di informazioni e progetti realizzati dall'impresa, quest'ultimi hanno lo scopo di sensibilizzare le persone coinvolte direttamente o indirettamente nell'organizzazione aziendale nei temi in materia ambientale e sociale. A titolo di esempio è l'articolo "Tutti al mare!" pubblicato su Eniday, il quale descrive una giornata di pulizia delle spiagge organizzata da Eni in Algeria. L'evento prevedeva la rimozione dei rifiuti in una spiaggia algerina da parte dei dipendenti di Eni accompagnati dai loro figli, all'iniziativa si sono poi aggiunti altri volontari e a termine della giornata l'impresa dell'energia ha colto l'occasione per promuovere una

⁵² Sito ufficiale di Eni, sezione riservata alle riviste storiche. Disponibile su https://www.eni.com/it_IT/azienda/nostra-storia/riviste-storiche.page [Data di accesso: 21/08/2018].

⁵³ Frase tratta da un discorso "Enifor 2014" di Claudio Descalzi, amministratore delegato di Eni. Disponibile su https://www.eni.com/it_IT/azienda/profilo-compagnia/valori-di-eni.page [Data di accesso: 22/08/2018].

campagna finalizzata a sensibilizzare le generazioni future in materia di salute, sicurezza e ambiente.⁵⁴

Dal punto di vista sociale Eni utilizza un approccio integrato, il quale prevede l'instaurazione di relazioni con i paesi in cui opera ma al tempo stesso cerca di favorire l'autodeterminazione delle comunità locali. Infatti l'impresa dell'energia contribuisce alla creazione delle condizioni socio-economiche per garantire sicurezza ed uguaglianza ai paesi in cui svolge le sue attività. Inoltre ha stabilito un contesto di reciproco rispetto tra azienda, lavoratori e società in generale, considerando la cultura, lo stile di vita, le istituzioni e le regole del territorio, per tanto cerca di creare opportunità di crescita attraverso il trasferimento di conoscenze e lo sviluppo di professionalità locali. L'impegno sociale di Eni è possibile coglierlo dalla vicenda che riguarda un bambino pakistano di undici anni, il quale ha la possibilità di avere accesso all'istruzione e inseguire i suoi sogni grazie al contributo apportato dall'azienda dell'energia per la costruzione di scuole e il miglioramento delle condizioni di vita di quei territori.⁵⁵

Tutti i valori sopracitati sia in termini ambientali che sociali sono racchiusi nel modello di business di Eni, il quale può essere riassunto dalla seguente immagine:



Immagine tratta dal modello di business di Eni.⁵⁶

⁵⁴ SANDRI S., 2017. Tutti al mare! Eniday [online]. Disponibile su https://www.eniday.com/it/human_it/pulizia-spiagge-eni-algeria/ [Data di accesso: 23/08/2018].

⁵⁵ SANDRI S., 2018. Una luce nel buio. Eniday [online] pubblicato il 22/01. Disponibile su https://www.eniday.com/it/human_it/eni-pakistan-sostenibilita/ [Data di accesso: 23/08/2018].

⁵⁶ Immagine estralata dal modello di business di Eni, nella sezione modello di business sotto la voce profilo della compagnia. Disponibile su https://www.eni.com/docs/it_IT/eni-com/sostenibilita/EniFor-2017-Modello-business.pdf [Data di accesso: 23/08/2018].

L'immagine presenta nella parte superiore l'obiettivo del modello di business, ovvero la creazione di valore nel lungo termine per tutti gli interlocutori interni ed esterni all'azienda. La strategia adottata consiste nell'integrare la solidità finanziaria con la sostenibilità sociale ed ambientale, basandosi su tre punti chiave: gestione del rischio, competenze e innovazione, compliance. Questi tre capisaldi si snodano da un punto di vista concreto nel modello di cooperazione, nel modello operativo e nel percorso di decarbonizzazione.

Il modello di business insieme ad altri documenti fa parte di tutto un sistema di reporting previsto da Eni al fine di rendicontare e comunicare i valori, le iniziative e gli obiettivi perseguiti. Trasparenza, correttezza ed onestà sono i principi a cui si ispira l'impresa dell'energia durante la stesura dei report, operando in conformità a quanto previsto dagli standard internazionali. I valori e principi sostenibili di Eni sembrano venir meno secondo quanto delineato dal report "Dirty Profits 6", il quale riporta le violazioni commesse sia in campo sociale sia in quello ambientale da parte dell'azienda. Da tale documento emerge che nei territori del Mozambico e della Nigeria sono avvenuti incidenti ed esplosioni causati dalle attività di upstream svolte da Eni. Questi disastri hanno recato danno alle comunità locali, in quanto le fuoriuscite di petrolio sono andate ad inquinare alberi, torrenti, stagni provocando un dissesto economico e sociale. Infatti l'attività prevalente in quelle zone era la pesca ma a causa dell'inquinamento delle acque non è più possibile pescare, per di più le fuoriuscite di petrolio oltre a determinare morti sul lavoro sono andate anche a minare la salute delle popolazioni residenti nelle aree limitrofe a dove avvengono le estrazioni. In Nigeria si è anche registrato un aumento della mortalità infantile dovuta all'inquinamento dell'aria. Ciò va a delineare un volto diverso di Eni, segnato da violazioni di norme e regole stabilite sia internamente all'azienda sia da trattati internazionali. Per tale motivo l'impresa dell'energia è inclusa nell'elenco delle compagnie estrattive che non attuano sufficienti azioni per proteggere i diritti umani e l'ambiente, né tentano di porre rimedio ai danni provocati.⁵⁷

Il 5 marzo 2018 è stato avviato a Milano il processo che vede imputati Eni e Shell per il caso OPL 245. Con il termine OPL 245 si intende il complesso petrolifero acquistato nel 2011 dalle due società, quest'ultime sostengono di aver pagato direttamente il governo nigeriano ma da quanto emerso da alcune indagini svolte da organizzazioni non governative (ONG) dietro a questa acquisizione si nasconderebbe una vicenda di corruzione internazionale.⁵⁸ Tale caso è

⁵⁷ FACING-FINANCE, 2018. Dirty Profits 6. Disponibile su http://www.facing-finance.org/files/2018/05/DP6_ONLINEXVERSION.pdf [Data di accesso: 24/08/2018].

⁵⁸ RE:COMMON, 2018. Caso OPL 245/ENI, al via il processo del secolo. Pubblicato nel sito di Re:Common nella sezione notizie il 06/03/2018. Disponibile su <https://www.recommon.org/caso-opl-245-eni-al-via-il-processo-del-secolo/> [Data di accesso: 24/08/2018].

stato anche al centro di un'inchiesta condotta da Report, noto programma televisivo in onda su Rai3. Report attraverso un team di giornalisti ha approfondito la notizia di corruzione internazionale che coinvolgerebbe Eni e Shell, nel corso della sua inchiesta è entrato in possesso di mail ed intercettazioni telefoniche scottanti che dimostrerebbero i plurimi interessi in gioco da parte delle due note compagnie petrolifere. Tutto il materiale acquisito dai giornalisti del programma televisivo è stato sequestrato dalle forze militari congolese, in seguito ad un'intervista svolta nel paese per ricostruire i passaggi di denaro avvenuti per l'acquisto del blocco petrolifero. Da quanto appreso, i giornalisti di Report sono arrivati alla conclusione che i soldi destinati all'acquisizione di OPL 245 non sarebbero andati tutti al governo nigeriano ma bensì una cospicua parte sarebbe stata intascata dai manager delle multinazionali coinvolte nell'affare.⁵⁹

Finora l'unico risvolto di tale vicenda è stata la contestazione mossa dalla corte nei confronti delle ONG, in quanto esse non sarebbero dotate di attività specifiche in materia di corruzione e per tal motivo non avrebbero potuto svolgere un'indagine in quel contesto. Ad oggi il processo che vede coinvolte Eni e Shell è stato interrotto dalle vacanze estive ma da settembre riprenderà a pieno regime con la speranza di arrivare il prima possibile ad una sentenza di condanna o di assoluzione per le due compagnie petrolifere.⁶⁰

2.4 Cucinelli ed Eni: tra forma e sostanza

Quest'ultimo paragrafo dell'elaborato propone un semplice confronto tra due aziende italiane, Cucinelli ed Eni. L'obiettivo è quello di analizzare come queste società hanno preso in considerazione quanto stabilito a livello europeo in materia di sostenibilità e come hanno deciso di includere tale tema nelle loro attività.

Inizialmente l'attenzione è stata rivolta verso la nona e la decima azione dell'Action Plan, le quali prevedono il rafforzamento della comunicazione in materia di fattori ESG (dall'inglese environmental, social and governance) e la promozione di un governo societario sostenibile. Quanto riportato nella tabella seguente è frutto di un'elaborazione delle informazioni ricavabili dalle dichiarazioni non finanziarie presenti nel sito internet ufficiale delle rispettive imprese.

⁵⁹ REPORT, 2017. Un aereo per il presidente. Puntata del 10/04/2017 in onda su Rai3. Disponibile su <http://www.report.rai.it/dl/Report/puntata/ContentItem-44fe491e-62d1-4e16-ac92-eb3001f7b051.html> [Data di accesso: 24/08/2018].

⁶⁰ RE:COMMON, 2018. OPL 245, udienza 4: la decisione beffa per le ong anticorruzione. Pubblicato nel sito di Re:Common nella sezione notizie il 24/07. Disponibile su <https://www.recommon.org/opl-245-udienza-4-la-decisione-beffa-per-le-ong-anticorruzione/> [Data di accesso: 24/08/2018].

	Cucinelli	Eni
<i>Informazioni rilevanti per l'impresa</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Gestione del personale; • Promozione della cultura; • Gestione del processo produttivo e di approvvigionamento; • Temi ambientali. 	<ul style="list-style-type: none"> • Contrasto al cambiamento climatico; • Innovazione tecnologica; • Occupazione e pari opportunità; • Sicurezza delle persone; • Tutela della salute dei lavoratori e delle comunità; • Riduzione degli impatti ambientali; • Economia circolare e rifiuti; • Diritti umani; • Trasparenza e anti-corruzione; • Accesso all'energia; • Diversificazione economica; • Sviluppo locale.
<i>Valori e filosofia dichiarati</i>	<p>La filosofia aziendale si basa su una “profittabilità sana” che prevede oltre al raggiungimento di un risultato economico positivo altri obiettivi, tra cui il miglioramento della vita di chi lavora, la preservazione del territorio e la realizzazione di progetti rivolti alle generazioni future. Inoltre l'impresa promuove una cultura</p>	<p>L'impresa afferma di mettere il tema della sostenibilità al centro sia della progettazione sia dell'attuazione della sua strategia. Infatti l'azienda investe nel miglioramento della sicurezza dei luoghi di lavoro e promuove lo sviluppo economico e sociale dei territori in cui opera. Tali valori rappresentano la colonna portante del modello di business di Eni. La società</p>

	<p>improntata alla legalità attraverso una comunicazione trasparente, a tal proposito è stato anche predisposto il Codice Etico della società.</p>	<p>oltre a comunicare attraverso la relazione finanziaria annuale, ha predisposto un Codice Etico e un report di sostenibilità, quest'ultimo è un documento divulgativo di carattere volontario.</p>
<p><i>Principali rischi non finanziari</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> • Difficoltà a trovare personale conforme agli standard di qualità artigianale richiesti; • Rischio reputazionale dovuto ad eventuali violazioni di norme da parte dei dipendenti e/o dei fornitori; • Rischio ambientale derivante da un eventuale non conformità legislativa. 	<ul style="list-style-type: none"> • Rischio di instabilità politica e sociale nei paesi in cui Eni opera, con conseguente minaccia di interruzione e perdita di produzione; • Rischio di incidenti con danni alle persone e impatto negativo sulla redditività e sulla reputazione aziendale.
<p><i>Questioni relative al personale</i></p>	<p>L'impresa mette al centro di ogni processo l'uomo, ponendo particolare attenzione al benessere e alla sicurezza delle risorse umane. Rispetto, uguaglianza e valorizzazione del merito sono i valori fondamentali a cui si ispira la società nelle relazioni con il personale. Ciò è possibile riscontrarlo nell'impegno dell'azienda di ridurre il turnover, nella creazione di</p>	<p>Eni cerca di valorizzare il personale e tutelarne la salute e la sicurezza attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il rispetto della dignità dei dipendenti; • La promozione dello sviluppo e della condivisione delle competenze; • L'adozione di sistemi di retribuzione equi; • La creazione di ambienti lavorativi che garantiscano la sicurezza

	<p>corsi di formazione e aggiornamento, nell'elevata percentuale di contratti a tempo indeterminato, nell'attribuzione ai dipendenti di un premio di "responsabilità", nello stanziamento di benefit culturali e nella determinazione di un ambiente lavorativo ergonomico.</p>	<p>e la salute dei lavoratori secondo quanto previsto dalle normative a livello internazionale.</p>
<p><i>Questioni sociali</i></p>	<p>Cucinelli ha cercato di trovare un giusto equilibrio tra profitto ed umanità. Tale scopo è stato perseguito attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> • La ristrutturazione del borgo umbro e la costruzione del teatro Cucinelli; • Il "progetto per la bellezza" avviato nel 2014 e che prevedeva la costruzione di tre parchi; • La fondazione nel 2013 della scuola di arti e mestieri di Solomeo, al fine di dare un contributo alla tradizione artigianale; • L'azione di intervento a sostegno della città di 	<p>Eni si impegna a instaurare e mantenere relazioni con i paesi in cui opera e a contribuire al loro sviluppo. Tali obiettivi sono perseguiti mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> • La determinazione delle condizioni socio-economiche per garantire uguaglianza e sicurezza; • Il coinvolgimento delle comunità locali in iniziative e progetti a tutela dell'ambiente e a favore della crescita; • La valutazione degli impatti ambientali, sociali, economici e culturali delle attività di Eni sul territorio.

	<p>Norcia dopo il terremoto del 2016;</p> <ul style="list-style-type: none"> • La costruzione di un ospedale in Malawi; • Il rispetto del tempo privato dei clienti cercando di instaurare rapporti di fiducia. 	
<p><i>Questioni ambientali</i></p>	<p>L'interesse e la cura per il territorio fanno parte della filosofia aziendale, nonostante all'interno della società manchi una politica ambientale formalizzata. A tal proposito l'impresa valuta l'impatto ambientale della sua attività misurando il consumo energetico, le emissioni di gas ad effetto serra, gli scarichi idrici e i rifiuti. In quest'ottica nel 2017 ha avviato sia il "progetto Green" per migliorare la gestione dei rifiuti, sia il progetto "l'essere umano al centro della fabbrica contemporanea" per sviluppare nuove tecnologie in grado di ottimizzare l'efficienza dei processi produttivi.</p>	<p>In quest'ottica l'impresa si assume la responsabilità di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ridurre le emissioni in aria, acqua e suolo; • Avviare un processo di decarbonizzazione; • Ideare nuove tecnologie per rendere più efficiente la produzione; • Migliorare la gestione delle risorse idriche; • Ridurre la deforestazione; • Garantire un uso efficiente delle risorse.

<p><i>Aspetti legati alla lotta contro la corruzione attiva e passiva</i></p>	<p>L'impresa non è dotata di una politica specifica in merito alla lotta alla corruzione, in quanto le relazioni con le autorità pubbliche sono poco frequenti e finora non si sono verificati casi di corruzione all'interno dell'azienda. Comunque la società afferma di contrastare la corruzione in ogni sua forma attraverso azioni di carattere preventivo.</p>	<p>L'impresa contrasta la corruzione attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Lo svolgimento delle attività di business in modo onesto e trasparente; • Un programma anti-corruzione che si adegua alle normative vigenti a livello internazionale; • Un principio di “zero tolerance” previsto dal Codice Etico di Eni; • La sensibilizzazione e formazione obbligatoria in materia anti-corruzione per tutto il personale di Eni. <p>Inoltre Eni è coinvolta in procedimenti legali relativi alla violazione di leggi e regolamenti anti-corruzione che potrebbero danneggiare l'immagine aziendale ed esporre i suoi dipendenti a sanzioni civili e penali.</p>
<p><i>Rispetto dei diritti umani</i></p>	<p>Il rispetto dei diritti umani rappresenta uno dei principi cardine dell'impresa sia nella gestione del personale, sia nell'organizzazione della produzione, sia nella conduzione delle relazioni con i fornitori.</p>	<p>L'azienda rispetta i diritti umani contribuendo alla creazione delle condizioni necessarie per assicurarne il godimento da parte delle popolazioni presenti nei territori in cui Eni opera. Tale concetto è incluso sia nella</p>

		politica “sustainability” nella sezione dedicata alle persone, sia nei principi del Codice Etico di Eni.
<i>Tipo di comunicazione utilizzato</i>	<p>L’impresa ha deciso di comunicare i valori che ritiene identificativi della propria natura ed esistenza. Si tratta di valori non materiali che riguardano temi etici ed estetici legati alla tradizione italiana ed umbra. Infatti l’immagine aziendale è espressa attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Campagne che mettono in luce il rispetto per l’ambiente e l’importanza della cultura e tradizione; • Arredamento delle boutique che rispecchia le caratteristiche dell’impresa umanistica; • Allestimento della vetrina che presenta elementi naturali e riconducibili al piccolo borgo umbro; • Sito web che prevede due sezioni, una legata alla storia della società e una relativa allo shopping online. 	<p>Sotto questo aspetto l’azienda ha predisposto:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Un piano di comunicazione interno focalizzato su strategia, obiettivi e risultati in tema ambientale e sociale; • Attività di consultazione con le autorità pubbliche e le comunità locali per la realizzazione di iniziative sostenibili; • La partecipazioni a conferenze relative a fonti rinnovabili; • Incontri con imprese locali per promuovere i valori etici di Eni; • La promozione di progetti volti a ottenere una mobilità sostenibile nelle città italiane; • Dialogo continuo con istituzioni europee in materia di decarbonizzazione.

Conclusione

Ai fini di una comparazione oggettiva si è deciso di utilizzare un documento elaborato da entrambe le società, ovvero la dichiarazione non finanziaria. Infatti le informazioni riguardanti Cucinelli sono state estrapolate dalla dichiarazione non finanziaria elaborata nel 2018 ma riferita a quanto svolto nell'esercizio 2017⁶¹, mentre i dati relativi ad Eni sono stati ricavati dal Report 2017⁶² focalizzando l'attenzione sulla parte attinente alle notizie non finanziarie. Dal confronto delle due imprese riportato dalla tabella è possibile notare come nei modi di comunicare di Cucinelli prevalga la sostanza, ovvero il tema della sostenibilità fa parte della natura dell'azienda ed è perfettamente integrato nel suo modo di operare. Mentre in Eni domina la forma, poiché più volte nella relazione finanziaria annuale viene ribadito il fatto che la società dell'energia tratta i temi ambientali e sociali attenendosi a quanto stabilito dai regolamenti internazionali. Analizzando le informazioni rilevanti per le rispettive imprese si nota che nonostante Eni dimostri interesse per un numero maggiore di temi in campo sostenibile rispetto a Cucinelli, i contenuti della comunicazione dell'impresa dell'energia presentano un carattere standard. A titolo di esempio si prende in considerazione la voce “questioni relative al personale” riportata in tabella, Eni tratta tale argomento attenendosi a quanto previsto dalle normative. Mentre Cucinelli va oltre la semplice trattazione del tema ponendo l'uomo al centro di ogni processo produttivo, ciò è realizzato attraverso una serie di azioni svolte dall'impresa che vanno dalla riduzione del turnover allo stanziamento di benefit culturali. Inoltre gli elementi dichiarati da Eni rispondo più ad un'esigenza formale che a un modo di operare dell'impresa, tale aspetto è possibile coglierlo considerando la lotta contro la corruzione. Infatti nonostante l'impresa dell'energia dichiara di agire in modo trasparente e di essere dotata di politiche anti-corruzione, è coinvolta in procedimenti legali che la vedono imputata in casi di corruzione internazionale. Questa incoerenza di comportamento da parte di Eni è possibile riscontrarla anche nelle questioni ambientali e sociali, tanto è vero che quanto dichiarato dall'impresa si trova in contrasto con il suo modo di operare in Nigeria e Mozambico, a tal proposito si rimanda a quanto riportato dal report “Dirty profit 6” citato nel paragrafo 2.3 “caso Eni”.

⁶¹ BRUNELLO CUCINELLI, 2018. Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario 2017. Disponibile su http://investor.brunellocucinelli.com/yep-content/media/DNF_Cucinelli_18019_RED_510_27mar18_WEB-ITA.pdf [Data di accesso: 25/08/2018].

⁶² ENI, 2018. Relazione finanziaria annuale 2017. Disponibile su https://www.eni.com/docs/it_IT/eni-com/documentazione-archivio/documentazione/bilanci-rapporti/rapporti-2017/Relazione-finanziaria-annuale-2017.pdf [Data di accesso: 25/08/2018].

Nel modo di operare di Cucinelli vi è una coerenza tra le dichiarazioni fatte e i comportamenti tenuti, tanto è vero che all'impresa interessa più agire in modo sostenibile che apparire come tale. A titolo di esempio si prende in considerazione la voce “tipo di comunicazione utilizzato” riportata in tabella, dalla quale si evince che i valori oggetto di divulgazione riguardano temi etici e il modo in cui si trasmette l'immagine aziendale è costituito sia da comportamenti espliciti sia da atteggiamenti taciti.⁶³

⁶³ Il seguente elaborato contiene 12.483 parole, escluse le note a piè di pagina.

Bibliografia e Webgrafia

Libri, articoli e lavori individuali:

ARCARI A.M., 2014, Programmazione e controllo, 2/ed., Milano, McGraw-Hill Education, capitolo 11.

ASviS-Alleanza per lo sviluppo sostenibile, 2018. Position Paper Goal 12 Italia. Disponibile su <http://www.einaudimanduria.gov.it/wp-content/uploads/2018/05/Position-Paper-Goal-12.pdf> (lavoro individuale).

BRUNELLO CUCINELLI, 2018. Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario 2017. Disponibile su http://investor.brunellocucinelli.com/yep-content/media/DNF_Cucinelli_18019_RED_510_27mar18_WEB-ITA.pdf.

CAVALLITO M., ISONIO E., MEGGIOLARO M., una pubblicazione di Fondazione finanzaetica, 2017. La finanza etica e sostenibile in Europa, un primo rapporto. Disponibile su https://valori.it/wp-content/uploads/2017/11/RAPPORTO_FINANZAetica_nov17_xweb-compresso_compress.pdf (lavoro individuale).

COEN E., 2010. Imprenditore e Filosofo. L'Espresso, pubblicato il 16/11/2018, pag. 181 (articolo).

COMMISSIONE EUROPEA, 2017. Orientamenti sulla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario, comunicazione della commissione (2017/C 215/01), disponibile su [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52017XC0705\(01\)&from=IT](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52017XC0705(01)&from=IT).

COMMISSIONE EUROPEA, 2018. Piano d'azione per finanziare la crescita sostenibile, comunicazione della Commissione Europea al Parlamento Europeo, al Consiglio Europeo, al Consiglio, alla Banca Centrale Europea, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni del 08/03/2018.

CRIVELLI G., 2018. Per Brunello Cucinelli 2018 in crescita tra sostenibilità e ricerca. Il sole 24 ore, pubblicato il 22/02/2018. Disponibile su <http://www.ilsole24ore.com/art/moda/2018-02-21/per-brunello-cucinelli-2018-crescita-sostenibilita-e-ricerca---162523.shtml?uuid=AERLSq3D> (articolo online).

CSR OGGI, 2018. Articolo di giornale di Eticanews riportato da CSR oggi, il portale della responsabilità sociale. Allarme Assonime: siamo tutti Cucinelli. Pubblicato il 13/04/2018. Disponibile su <http://www.csroggi.org/allarme-assonime-siamo-tutti-cucinelli/> (articolo online).

ENI, 2018. Relazione finanziaria annuale 2017. Disponibile su https://www.eni.com/docs/it_IT/eni-com/documentazione-archivio/documentazione/bilanci-rapporti/rapporti-2017/Relazione-finanziaria-annuale-2017.pdf.

EU HIGH-LEVEL EXPERT GROUP ON SUSTAINABLE FINANCE, 2018. Financing a sustainable european economy, Final Report 2018, disponibile su https://ec.europa.eu/info/publications/180131-sustainable-finance-report_en.

EUROPEAN COMMISSION, 2018. Sustainable Finance: High-Level Expert Group delivers roadmap for greener and cleaner economy, disponibile su http://europa.eu/rapid/press-release_IP-18-542_en.htm?locale=en (comunicato stampa).

EUROPEAN COMMISSION, Directorate-General for Financial Stability, Financial Services and Capital Markets Union, 2017. Consultation document institutional investors and asset managers' duties regarding sustainability, disponibile su https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/2017-investors-duties-sustainability-consultation-document_en.pdf.

EUROSIF, 2014. Codice europeo per la trasparenza degli investimenti sostenibili e responsabili, versione 3, disponibile su <http://www.eurosif.org/wp-content/uploads/2014/05/codice-europeo-per-la-trasparenza-degli-isr-italiano.pdf>.

FACING-FINANCE, 2018. Dirty Profits 6. Disponibile su http://www.facing-finance.org/files/2018/05/DP6_ONLINEXVERSION.pdf (lavoro individuale).

FAVOTTO, F., BOZZOLAN, S., PARBONETTI, A., 2012, Economia aziendale, 3/ed., Milano, McGraw-Hill, capitolo 12.

FORUM PER LA FINANZA SOSTENIBILE, DOXA, 2017. Il risparmiatore responsabile, seconda edizione. Disponibile su <http://finanzasostenibile.it/wp-content/uploads/2017/09/risparmiatore-responsabile-WEB.pdf> (lavoro individuale).

FORUM PER LA FINANZA SOSTENIBILE, Università Bocconi IEFE (Istituto di Economia e Politica dell'Energia e dell'Ambiente), IFEL fondazione ANCII, 2017. Finanza sostenibile e sviluppo locale. Disponibile su <http://finanzasostenibile.it/wp-content/uploads/2017/09/manuale-sviluppo-locale-WEB.pdf> (lavoro individuale).

GIBELLINO F., 2018. L'umana sostenibilità di Cucinelli. Milano Finanza, pubblicato il 4/07/2018, pag. 5 (articolo).

JOHNSON G., WHITTINGTON R., SCHOLE K., 2014, Strategia aziendale, 1/ed., Milano-Torino, Pearson, capitolo 1.

LICCIONE M., 2018. Verdecanna (State Street): "Criteri ESG tra moda e sostanza". Fundspeople, pubblicato l'11/05/2018. Disponibile su <https://it.fundspeople.com/news/verdecanna-state-street-criteri-esg-tra-moda-e-sostanza> (articolo online).

LOCONSOLO F., 2018. Final Report HLEG e Action Plan della Commissione Europea. Quali opportunità per asset manager sostenibili? Disponibile su http://finanzasostenibile.it/wp-content/uploads/2018/03/Loconsolo_EticaSGR.pdf (intervento a una conferenza "quali opportunità per investitori e mercati finanziari?").

OSTRY J. D., BERG A. AND TSANGARIDES C.G., 2014. Redistribution, Inequality and Growth. Disponibile su <https://www.imf.org/external/pubs/ft/sdn/2014/sdn1402.pdf> (lavoro individuale).

PARRY, 2018. I board bluffano sulla Csr integrata. Parrytudine, pubblicato il 07/06/2018. Disponibile su <http://www.parryassociati.com/parrytudine/csr/board-bluffano-sulla-csr-integrata/> (post online).

Patzdorf L., 2018. Just out: EU High-Level Expert Group on Sustainable Finance (HLEG) final report. Climate Bonds, pubblicato il 31/01/2018. Disponibile su <https://www.climatebonds.net/2018/01/just-out-eu-high-level-expert-group-sustainable-finance-hleg-final-report> (post online).

RAGUSA S., 2018. L'action Plan Ue che rivoluziona la finanza sostenibile. Fundspeople, pubblicato il 12/03/2018. Disponibile su <https://it.fundspeople.com/news/l-action-plan-che-rivoluziona-la-finanza-sostenibile> (articolo online).

RE:COMMON, 2018. Caso OPL 245/ENI, al via il processo del secolo. Pubblicato nel sito di Re:Common nella sezione notizie il 06/03/2018. Disponibile su <https://www.recommon.org/caso-opl-245-eni-al-via-il-processo-del-secolo/> (post online).

RE:COMMON, 2018. OPL 245, udienza 4: la decisione beffa per le ong anticorruzione. Pubblicato nel sito di Re:Common nella sezione notizie il 24/07. Disponibile su <https://www.recommon.org/opl-245-udienza-4-la-decisione-beffa-per-le-ong-anticorruzione/> (post online).

RINNOVABILI.IT, 2018. Finanza sostenibile, la strategia UE per evitare la bolla verde. Sezione Green economy di Rinnovabili.it, pubblicato il 31/01/2018. Disponibile su <http://www.rinnovabili.it/green-economy/finanza-sostenibile-eu/> (articolo online).

SAFRA SARASIN J., 2018. Sustainable Investments. The Sustainability Newsletter of J. Safra Sarasin Asset Management. Disponibile su https://www.jsafrasarasin.ch/internet/ch/en/sustainableinvestmentsquarterly_20180328_en.pdf (lavoro individuale).

SANDRI S., 2017. Tutti al mare! Eniday [online]. Disponibile su https://www.eniday.com/it/human_it/pulizia-spiagge-eni-algeria/ (articolo online).

SANDRI S., 2018. Una luce nel buio. Eniday [online] pubblicato il 22/01. Disponibile su https://www.eniday.com/it/human_it/eni-pakistan-sostenibilita/ (articolo online).

SiC (SOCIETA' ITALIANA COMUNICAZIONE), EXTRA, HOMINA, MEDIATYCHE, FORMAT RESEARCH, 2018. Disponibile su <http://www.improntaetica.org/2018/06/osservatorio-sostenibilita-comunicazione-presentati-dati-dellindagine-2018/> (comunicato stampa).

TAMOS E., 2011. Sogno azionisti fedeli. Il Mondo, pubblicato l'8/07/2018, pag. 20-21 (articolo).

THE LANCET COMMISSION, 2017. The Lancet Commission on pollution and health. Disponibile su http://www.fsk.it/attach/Content/News/6406/o/news_171020_1.pdf (lavoro individuale).

ULIVIERI V., 2018. Dnf, come la fai? Un primo screening. ETicaNews, pubblicato il 30/05/2018. Disponibile su <https://www.eticanews.it/csr/dnf-come-la-fai-un-prim-screening> (articolo online).

Webgrafia:

<https://www.brunellocucinelli.com/it/> (sito ufficiale di Brunello Cucinelli).

<https://ec.europa.eu/> (sito ufficiale della Commissione europea).

https://www.eni.com/it_IT/home.page (sito ufficiale di Eni).

<http://www.europarl.europa.eu/> (sito ufficiale del Parlamento europeo).

<https://sustainabledevelopment.un.org/> (sito ufficiale delle Nazioni Unite).

<http://www.treccani.it/enciclopedia/> (enciclopedia universale italiana, versione online).